

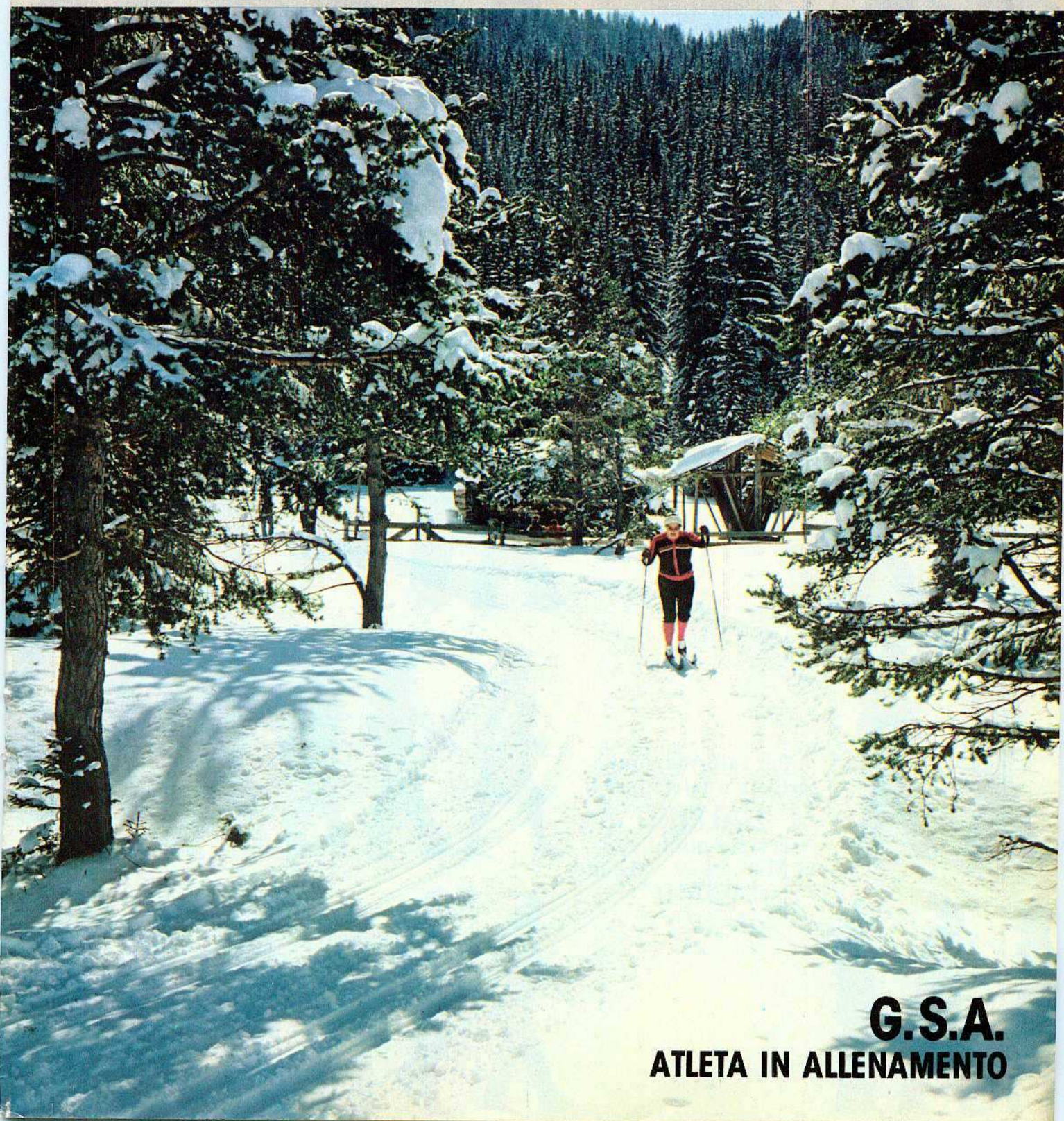
GENNAIO 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N° 1

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



G.S.A.
ATLETA IN ALLENAMENTO

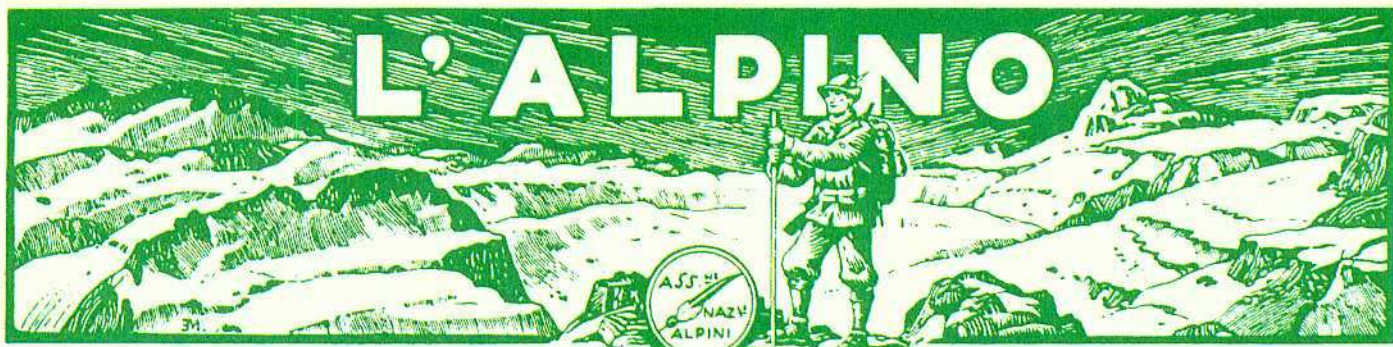
The background of the advertisement is composed of numerous black silhouettes of people in various walking poses, arranged in horizontal rows. These silhouettes represent the readership of the publication.

Questa
che state leggendo
è una delle
320.000
copie che ogni mese
vengono spedite
ad altrettanti
soci e abbonati.
Con la pubblicità su
L'ALPINO
potete raggiungere

1.000.000

di lettori dei quali
300.000
sono donne.
Perchè non approfittarne
per far conoscere
i vostri prodotti
e la vostra azienda?

Per informazioni
scrivere o telefonare a
L'ALPINO
servizio pubblicità
via Marsala, 9 - Milano
tel. 02/651676



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

PROSPETTIVE PER L'ANNO NUOVO

di GIULIO BEDESCHI

Undici anni fa, essendo Presidente Ugo Merlini, a consuntivo di fine d'anno abbiamo scritto su queste colonne: «noi non ci lasciamo nè intimidire nè allettare, ce ne restiamo arroccati nella nostra isola verde, dove la terra su cui poggiamo i nostri scarponi è e vogliamo che resti pulita».

Due anni fa, all'inizio del 1980, Presidente Franco Bertagnoli, nell'articolo di fondo intitolato «Il caposaldo», medita-

mente scrivemmo: «erigiamoci noi stessi a caposaldo; diffondiamo, meglio di quanto abbiamo fatto finora, la sensazione che le nostre sezioni e i nostri gruppi, e soprattutto ciascuno di noi, costituiamo altrettanti capisaldi saldamente infissi nel vivo del tessuto sociale del nostro popolo».

Evidentemente, ciò configurava a tempi lunghi una linea direttrice sulla quale gli alpini potevano muoversi a ranghi

serrati, formando una serie di operosi baluardi entro i quali poter lavorare al riparo dalle purtroppo dilaganti contaminazioni esterne. Ed è ciò che gli alpini effettivamente hanno fatto in quest'ultimo decennio, realizzando una serie di opere - onorare i morti aiutando i vivi - che si imposero all'ammirazione non soltanto degli italiani, specialmente quando l'imponenza delle calamità naturali misero a dura prova la vera tempra degli uomini e la loro attitudine a dimostrare fraternità non a parole, ma con l'indiscutibile linguaggio dei fatti.

Su questa linea, da percorrere tutti insieme a stretto contatto di gomito, non c'è dubbio che fra gli alpini esisterà, come ieri e per sempre, completa disponibilità. Ma in questo gennaio 1982, essendo Presidente Vittorio Trentini, quali compiti ancora, oltre i predetti, gli alpini posso-



PROSPETTIVE PER L'ANNO NUOVO

(Segue da pag. 3)

no assegnare a se stessi, per restare nel solco della loro tradizione e nel contempo rispondere adeguatamente alle perentorie esigenze e chiamate del tempo presente?

A nostro parere, a necessaria integrazione delle iniziative ufficiali che il consiglio direttivo nazionale vorrà attuare attraverso l'impegno delle sezioni e dei gruppi, sta un vasto campo nel quale ogni singolo alpino, di sua iniziativa, può largamente operare, con grande vantaggio della collettività italiana.

Dieci anni fa eravamo 230.000 alpini iscritti all'A.N.A., oggi superiamo i 293.000; già il massiccio incremento degli iscritti (tutti giovani) dice molte cose, che diventano moltissime se si considera che alle spalle di ogni alpino stanno la sua famiglia, i molti parenti e i moltissimi amici, che costituiscono tanti possibili «ambienti d'opinione»; insomma, vogliamo dire che dietro le trombe delle fanfare degli alpini stanno le campane dei mille e mille paesi delle nostre vallate: una cassa di risonanza, la nostra, che all'adunata nazionale ogni anno si dilata nelle pianure e, avendo a soli emblemi la penna nera e il tricolore, coinvolge una intera città e si estende, piaccia o non piaccia a certuni, a tutta Italia.

Ma, nelle ore di ogni altro giorno, ciascun alpino resta isolato a vivere la sua vita nel proprio ambiente naturale, ed è anch'egli esposto a tutte le ventate e le aggressioni - almeno morali e psichiche - a cui quotidianamente è assoggettato ogni italiano. Ogni giorno un nuovo terremoto spirituale, scosse che si ripetono pressochè di continuo, macerie da rimuovere ricominciando da capo ogni mattina, se si vuol camminare. E tutto sempre peggio, sembrerebbe, a guardarsi intorno, a leggere i giornali, ad ascoltare i commenti e le opinioni della gente. Ma è appunto in queste condizioni che il singolo alpino può svolgere la sua grandissima opera: ancorandosi ai sublimi esempi, a cominciare dalla quasi sovrumana capacità di resistenza, prima di tutto morale, offerta dagli alpini nel loro terribile passato di guerra, ogni alpino può diventare ancor oggi punto di riferimento e di appoggio per chi vicino a noi, chiunque esso sia, tentenna e barcolla sotto le spinte di questa nostra vita quotidiana, per chi intorno a noi si avvilisce e ha paura e sta arrendendosi perchè non riesce a trovare sufficienti motivi per sperare nel domani del nostro popolo, della nostra Patria, addirittura della nostra civiltà.

E' tempo, invece, di essere uomini, di esercitare la nostra dignità di uomini; di voler essere, uno per uno, unità operanti al

fine di resistere e uscire vittoriosi dalla immane lotta impegnata ormai da decenni su tutto il globo terrestre, all'est come all'ovest (in qualità di cittadini dell'Italia, dell'Europa e del mondo non possiamo nè tacerlo, nè nascondere). Lotta che si svolge con ogni mezzo lecito e illecito ormai dovunque, ma che da tempo ha infiltrato e schierato le sue prime linee perfino nelle case, nelle scuole, nelle vie, nelle piazze e addirittura nelle chiese, nei posti di lavoro come in quelli di svago: è la lotta fra chi sostiene che il caso e la materia sono la sostanza stessa della vita e del mondo, e chi crede invece nell'esistenza dello spirito divino e umano, dai quali direttamente provengono gli ideali, i doveri e i diritti che danno senso e dignità a una convivenza che assicuri e mantenga all'uomo la propria libertà individuale.

Tutto nasce e discende da questa premessa e da questa scelta; tutto il resto, nella nostra tribolata vita d'oggi, deriva dalla guerra delle opposte forze ideologiche, materiali e organizzative che si com-



battono su questo terreno. Non si faccia agli alpini l'offesa di pensare o di dire che questa è filosofia, che agli alpini non interessa. Interessa, eccome: basta dare una scorsa alla loro intera storia e capirne il senso, basta leggere quel loro grande libro a striscioni che, pagina per pagina, gli alpini spalancano per una intera giornata davanti agli occhi e alle coscienze di tutti nelle sfilate delle adunate nazionali (quando la Rai-Tv, straniera in Patria, gira e punta il suo occhio su un isolato individuo allegrotto che attinge al fiasco, e si fa pertanto giudicare da ogni teleutente, per l'ovvio diretto confronto con le intere ore di trasmissione dedicate alla manifestazione alpina dalle Tv private, o addirittura estere).

Basta constatare come nel loro insieme gli alpini sono tutt'oggi strenui assertori dei loro ideali di sempre, Dio Patria e Famiglia, in questa Italia d'oggi in cui, come diretta conseguenza di quanto sopra detto, si assiste perfino al triste spettacolo di intellettuali che, ripudiando ogni loro

precedente vaniloquio, hanno da poco coniato il motto «meglio invasi che morti» (vale a dire: non lottare mai più per la libertà); motto subito ripreso e sbandierato da una certa gioventù che si è imbattuta nella sciagura storica di non aver ereditato dalle generazioni adulte nessuna certezza spirituale, e si dà quindi allo sbandio, angosciata e stremata nella dolorosa improba ricerca, nel vuoto nel quale è stata sospinta e abbandonata, di una propria autonoma identità.

In questo vuoto, in questo clima generale di rinuncia, di dolore, di smarrimento, di dilagante viltà; in questo ambiente in cui ormai non le strutture e i poteri pubblici, ma soltanto l'uomo singolo può raggiungere l'altro uomo, c'è appunto spazio e motivo, per ciascun alpino, di operare intensamente e senza tregua, nella consapevolezza che nella piccola sfera individuale nella quale si muove ciascuno di noi italiani sta il germe di quello che sarà il domani dell'intera Nazione.

Ben sappiamo che il domani va sempre preparato e guadagnato oggi, da tutti e da ciascuno, con un impegno meditato e consapevole: o combattere, o arrendersi; non c'è scelta. Non c'è mai stata, nei millenni della storia umana. Ben sappiamo che un intero raccolto, per grande che sia, è fatto di piccoli grani. Cerchiamo oggi, noi alpini, uno per uno, di essere grano per la fame che gli italiani hanno; per la fame che domani, più e ancora, avranno. Fame di vera, incontaminata libertà.

Diffondiamo speranza con la nostra capacità di esempio; facciamo toccare con mano e capire che nel popolo italiano, fra anziani e giovani, è tempo di saldare un patto d'intesa che valga a meritarcì, mediante le opere, un avvenire degno di quanti fra noi versarono il sangue e caddero sulla lunga strada proprio per testimoniare la validità di ciò che ancor oggi tutti cerchiamo: più fraterna giustizia fra gli uomini, da raggiungere per maggiore buona volontà di tutti gli uomini.

Cerchiamo infine di far intendere, per quanto sta in noi, che le coercizioni e le vessazioni sullo spirito umano apparentemente si diversificano ma in sostanza volgono tutte in una stessa direzione ed esercitano una stessa violenza, che in definitiva è sempre quella di Caino contro Abele. Cerchiamo volta per volta di identificarle, di smascherarle, di isolarle con coraggio, e di combatterle a viso aperto difendendo giorno per giorno sia l'uomo che è in noi, sia l'uomo che ci passa o ci sta accanto.

O raggiungiamo, oggi, noi uomini, una cosciente e più sofferta capacità di convivenza sulla terra; o ci attende, forse, più in là, la bomba atomica.

Quale compito, già in questo 1982, fratelli alpini!

Giulio Bedeschi

UN ALPINO PRETE DALL'URUGUAY

Paso de los Toros, 5.10.1981
Caro direttore de «L'Alpino»,

chi ti scrive è un «vecchio alpino» (anche se ho 32 anni), perché anch'io prima di essere prete (lo sono da due anni), ho fatto parte di questo glorioso corpo nel battaglione «Civiale», con sede allora (1969-1970) a Chiusaforte, dell'8° reggimento alpini della brigata «Julia». Purtroppo non ho potuto ritornare in quei luoghi dopo il terribile terremoto del Friuli, per poter visitare la mia vecchia caserma. Sono andato a Chiusaforte dopo aver fatto il C.A.R. all'Aquila e il corso di centralinista nella caserma di Udine, mi sembra nella caserma di Prampero.

Credo mi permetterà di far giungere i miei saluti alpini ai miei superiori di allora. Ricordo purtroppo solo il nome di alcuni ufficiali della mia compagnia

CCS di Chiusaforte: il capitano Merlati, il tenente Dal Secco. Per gli altri resta lo stesso un buon ricordo e la stima per quanto mi hanno dato e aiutato. Voglio ricordare anche tutti i compagni di naja, non più visti dopo il nostro congedo. Per tutti: viva gli alpini! Viva i preti alpini!

Chi ti scrive è poi anche un prete; come dicevo lo sono da due anni. Sono originario di Fonte Alto (TV), quindi sono della sezione A.N.A. di Bassano del Grappa, sotto-sezione di Fonte Alto. Il giorno della mia ordinazione sacerdotale fatta nel mio paese c'è stata la caratteristica presenza alpina con tanto di gagliardetto e cappello. Che bellezza! Anche attraverso il nostro giornale di nuovo tante grazie ai vecchi e boccia di Fonte.

E ora da 20 mesi sono qui in Uruguay a svolgere il mio ministero sacerdotale. Data la lontananza e le poche volte che vado a Montevideo, non ho potuto conti-

nuare a trovarmi con i «vecchi» di qui, ai quali l'anno scorso, con tanta gioia mia e un po' di sorpresa loro, ho celebrato la Messa di «Pasqua per gli alpini» nella missione cattolica italiana; con poi abbondanza di fraternità, di delicatezze e cordialità da parte di tutti. Anche lontani dalla Patria, veramente resta intatto lo spirito alpino e lo spirito di corpo. E mi hanno eletto loro cappellano! Nei mesi prossimi avrò però la

possibilità di potermi incontrare più spesso con loro, dal momento che dal prossimo mese, mi trasferirò a Montevideo.

Per il momento è tutto, caro direttore. Aspetto dunque la nostra rivista, così piena di vita e di fraternità.

Padre Dino Cadonà
Parroquia San Rafael
Carlos M. Ramirez
2090 Cerro Montevideo - Uruguay.

DALLA LONTANA AUSTRALIA

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo questa fotografia dove sono riuniti i due consigli di Sidney e di Wollongong, presente il console dottor. A. Mathis e padre Alfonso Panciroli, il presidente della sezione Sidney, cav. Carlo Del Gallo, il presidente del gruppo di Wollongong e i membri dei due consigli.



1° RADUNO NAZIONALE DEI ROTARIANI ALPINI

Rotariani alpini!

Non dimenticate che dal 24 al 31 gennaio 1982 avrà luogo a Sansicario il 1° Raduno Nazionale dei rotariani alpini imperniato su un Convegno dal tema: «servire rotariano... servire alpino».

La direzione sportiva di Sansicario ci ha fatto conoscere che, in occasione del Raduno, avrà luogo una esibizione di Free Stile Show (sci acrobatico) della Volvo.

Arriverdoci a Sansicario.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Domenica 24	Arrivo dei partecipanti
Lunedì 25	Tutte le piste di Monte Fraiteve cocktail di benvenuto cena conviviale Rotariana
Martedì 26	Escursione in sci sulla Via Lattea serata allo Ski-Lodge
Mercoledì 27	Tutte le piste della confinante Stazione di Montgenèvre tour shopping
Giovedì 28	5° CAMPIONATO ROTARIANO DI SCI serata danzante
Venerdì 29	«I MONTI DELLA LUNA» polentata serata rustica
Sabato 30	Convegno nella sala del cinema premiazione campionato di sci cenone conviviale
Domenica 31	Chiusura della «Settimana» e partenza.

UNA PROPOSTA VALIDA

Spettabile redazione de «L'Alpino», anche il prossimo maggio, all'adunata di Bologna, saremo in molti ad arrivare in auto col parabrezza o il lunotto posteriore ornato del nostro distintivo circolare. Ora, io propongo che questo simbolo rimanga sempre lì, in modo che incontrandoci durante l'anno, in qualunque luogo, ci possiamo riconoscere e così scambiarci, sia pure di sfuggita, un cenno di saluto come un atto di solidarietà che ci conforti nel marasma di oggi.

Qui a Milano siamo in pochi a fare così. Io ne incontro saltuariamente due o tre. Non ci conosciamo, non abbiamo mai parlato assieme, ma mi fa tanto piacere scambiare un sorriso e un cenno. Sarebbe un esempio di vera solidarietà della quale la gente ha perso la nozione. Io porto sempre anche il distintivo.

Molti auguri e complimenti per il vostro e nostro mensile e distinti saluti.

Eugenio Memo
Via Ingegnoli, 31
20131 Milano

IL 60° DELLA SEZIONE DI FELTRE

Nei giorni 26 e 27 giugno 1982 la sezione di Feltre festeggerà solennemente il 60° della sua fondazione. La sezione, oltre ai reduci del battaglione «Feltre», intende onorare, con un raduno particolarmente sentito, i reduci di Russia dei battaglioni «M. Cervino», «L'Aquila», «Vicenza», «Val Cison», e del gruppo «Val Piave».

BOLOGNA, 8-9 MAGGIO 1982



Il Gonfalone della città di Bologna è decorato di:

- Medaglia d'oro di benemerita civica per i combattimenti dell'8 agosto 1948 e per l'impulso dato nel 1850 all'unità d'Italia.
- Medaglia d'oro al valor militare per la resistenza opposta all'invasore tedesco dal settembre 1943 all'aprile 1945.
- Medaglia d'oro al valor civile per la **democratica fermezza e il civile coraggio** dimostrati nell'agosto 1980 in occasione dell'attentato terroristico alla stazione ferroviaria.

Nel numero del giornale dedicato all'adunata riporteremo per intero le motivazioni.

UN PO' DI STORIA DELLA CITTA'

(Continua dal numero precedente)

Verranno, infatti, abbondantemente restaurati (liberando da sovrapposizioni, ricostruendo, ripristinando e, talvolta, inventando) il Palazzo di Re Enzo, il Palazzo del Podestà, il Palazzo dei Notai, la facciata di S. Domenico (liberata del portico) e la cappella Ghisilardi, S. Giovanni in Monte, Palazzo Ghiselli Vasselli (in via S. Stefano n. 63), la Madonna del Baraccano, la Porta Maggiore, le Case Tacconi (via S. Stefano nn. 15, 19), la piazza della Mercanzia con le Case Seracchilli, Reggiani, Figallo (nn. 3, 2, 1), Palazzo Pepoli (via Castiglione, nn. 4-10) e molti altri palazzi e case.

Il «revival» neogotico e neorinascimentale, che forma lo stile eclettico in città e che si esprime una delle prime volte in maniera vistosa, come abbiamo detto, nel palazzo della Cassa di Risparmio, evolve presto verso lo stile floreale, poi, dopo il 1925, verso il «déco», presentandosi Bologna, fin dal primo Novecento, dopo Torino e Milano, come il terzo grande centro del «floreale» in Italia. Oltre i restauratori, di cui sono state indicate alcune opere, si distinguono i nomi degli architetti eclettici Edoardo Collamarini (cui vanno particolarmente attribuiti la Casa Bernaroli, piazza Minghetti n. 1, l'Istituto e Orto Botanico, via Irnerio n. 42, la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Matteotti n. 27) e Augusto Sezanne (la Casa Stagni, via dell'Indipendenza n. 1, in stile Rinascenza e, quasi di fronte, in stile floreale, la Palazzina Majani, via dell'Indipendenza n. 4, ora incorporata in una costruzione moderna), il pittore Adolfo De Carolis (che affrescherà il Salone del Palazzo del Podestà) e lo scultore Leonardo Bistolfi che, verso gli anni Trenta, tra esperienze simboliste e floreali, modellerà il monumento a Giosuè Carducci, nella piazza omonima.

Altri edifici sorti nei primi decenni del Novecento, oltre le palazzine di viale XII Giugno, di via Murri, dei viali di circoscrizione e le «palazzate» di via Rizzoli, via Ugo Bassi e via Irnerio (tra le quali lo stile neorinascimentale s'accumula a volte di «art déco»), sono: il Palazzo delle Poste, piazza Minghetti, n. 4; la chiesa di S. Antonio, via Jacopo della Lana, n. 2; gli Istituti di Anatomia e di Fisica, via Irnerio, nn. 18, 46; l'Istituto di Mineralogia e Petrografia, piazza di Porta S. Donato, n. 1; il Policlinico di S. Orsola, con la vecchia Clinica Pediatrica dell'Ospedale Gozzadini, via Massarenti, n. 9; l'Albergo Majestic-Baglioni, ricavato dagli antichi palazzi entro il 1910, via dell'Indipendenza, n. 8 e via Manzoni, n. 2; il Mercato Coperto, via Ugo Bassi, n. 25 e via Belvedere, n. 4; il monumento al Popolano, davanti alla Montagnola, in piazza VIII Agosto; l'ex Sala Borsa in via Ugo Bassi, n. 2.

Così come, a incominciare dalla seconda metà dell'Ottocento, Bologna è stata un luogo centrale della nascita del socialismo in Italia, dopo la prima guerra mondiale essa diventa un epicentro della reazione fascista, che si produce specialmente tra i proprietari terrieri delle campagne e i ceti medi urbani.

(Continua)

Andando a Bologna non dimentichiamo che nel 1982 la sezione bolognese romagnola festeggia il 60° della sua fondazione

ACCOGLIENZA ALPINA

di VITALIANO PEDUZZI

Gli alpini di Cinisello Balsamo hanno «inventato» una nuova formula di amore per il prossimo e, lavorando assiduamente per due anni, hanno creato dal nulla la «Casa di Pronta Accoglienza»

Una regola d'oro del miglior giornalismo inglese - che è stato modello al giornalismo di tutto il mondo libero - dice «il fatto è sacro, il commento è libero».

Ecco il fatto: sabato 7 novembre 1981 gli alpini del gruppo di Cinisello Balsamo della sezione di Milano hanno «presentato» la Casa di Pronta Accoglienza, destinata ad offrire un letto provvisorio a chi ne ha bisogno. Hanno presentato, non inaugurato: poiché la Casa funziona sperimentalmente da sei mesi. Ma prima di renderla ufficiale, gli alpini hanno voluto verificare. E' una parola - «verificare» - della quale si fa indecente abuso: nel nostro caso va benissimo. La verifica è stata positiva.

La «Casa» è stata costruita e attrezzata in un edificio malandato, concesso generosamente a titolo gratuito, dopo due anni di sodo lavoro, svolto nei giorni non lavorativi (per gli altri) - sabato domenica ferie - dagli alpini di Cinisello, che hanno effettuato egregiamente anche dei tipi di lavoro non corrispondenti alla loro abituale attività, mentre madri, mogli, sorelle, morose, le carissime e preziose donne degli alpini facevano da «sussistenza» (e da portapazienza).

Dispone complessivamente di 12 posti letto, adeguatamente dotati di cucina, bagni, servizi. Sinora ha accolto 24 ospiti, 24 casi umani. Il materiale occorrente - dato che il lavoro è stato completamente gratuito - è stato in parte offerto da ditte amiche, in parte finanziato con la raccolta, alla maniera delle formiche instancabili e pazienti, di 3.000 quintali di carta che, venduti, hanno reso 13.000.000.

L'organizzazione della «Casa» consente di accogliere e di assistere in modo idoneo - collegandosi quindi in caso di necessità con presidi sanitari e di carattere pubblico esterni - 24 ore su 24 chi chiedi aiuto perché non ha un posto per dormire, un desco al quale sedersi. Il servizio è assicurato da volontari, alpini e amici degli alpini e da gente che crede nella iniziativa degli alpini, come le bravissime suore della S. Vincenzo che hanno in suor Maria Adelaide una animatrice che non conosce né riposo né fatica.

Non esiste burocrazia, ma non si trascura di accertare l'identità di chi si presenta. Non gli si chiede il perché chiede: il solo fatto che lo faccia testimonia che è in stato di bisogno. Massima semplicità, quindi, accompagnata dalla pretesa che si rispettino poche chiare e sufficienti norme di vivere civile.

Alla «presentazione» sono intervenuti il nostro Presidente Nazionale Vittorio Trentini con i tre vice presidenti, il presidente della sezione di Milano Luigi Colombo, il comandante del distretto col. Caiazzo, il comandante la locale stazione dei carabinieri, parecchi consiglieri nazionali, tanta tanta gente.

Visitati i locali, cena. Il capogruppo di Cinisello Giuliano Perini, ha esposto la storia della iniziativa e della sua motivazione. Hanno quindi parlato, in piena affettuosa sintonia con l'avvenimento, il presidente della sezione di Milano Luigi Colombo, il Presidente Nazionale Vittorio Trentini e il parroco della parrocchia di S. Ambrogio in Cinisello Don Angelo Sala. E fin qui il fatto.

Il commento è libero e lo abbiamo voluto fare non a caldo, nella sacrosanta emozione che l'avvenimento suscita, ma dopo aver meditato su tante cose che l'iniziativa riuscita degli alpini di Cinisello Balsamo smuove.

Che cosa è la Casa di Pronta Accoglienza? Abbiamo sentito, in molti commenti - e tutti favorevoli - espressi anche prima della luminosa giornata del 7 novembre, giudizi certo appropriati e che si richiamano a virtù e valori, come: carità cristiana, civismo, spirito di assistenza, socialità (peccato che di questa bella

parola e di questo bel concetto si vada facendo un abuso tale che è scoppiata l'inflazione, e quella logora inesorabilmente, diminuisce proprio il concetto).

Certo, tutti i giudizi citati contengono la loro parte di verità. Ma la Casa di Pronta Accoglienza è qualcosa di più: è amore pieno e schietto dell'uomo, è spirito comunitario, è solidarietà al di sopra di ogni fazioso frazionamento in compartimenti partitici o classisti o razziali o confessionali.

E' alpinità in una delle sue più alte espressioni. L'iniziativa ideata e realizzata da uomini liberi è rivolta ed offerta ad altri uomini che chiedono, su una base di pari dignità - ecco la non burocrazia, ecco il non paternalismo - affinché per un tempo sia pur breve si sentano liberi dal bisogno. Pari dignità, abbiamo scritto ed insistiamo: l'uguaglianza nel mondo umano non si concreta affatto nella ringorsia assurda e demagogica di un ugualitarismo economico e di meriti, ma comincia invece e proprio con l'uguaglianza della dignità.

Parliamo spesso del dolore innocente, ma dimentichiamo che anche il bisogno ha una sua dignità che va tutelata. Così accade alla Casa di Pronta Accoglienza. Tutto questo lavoro - che è quanto mai impegnativo - si svolge in un clima di grande semplicità, gesti e parole e fatti naturali, nulla di formale e di solenne.

E' un grande atto di amore che è cominciato in noi, fra noi: gli alpini che hanno lavorato manualmente per due anni attorno all'edificio - e li ho visti impegnarsi nelle manualità più umili - le loro esemplari donne - le ho viste disimpegnarsi bravamente ai fornelli e alle pentole per il rancio - gli amici affascinati da tanto fervore sono riuniti in un ampio gesto d'amore che adesso si apre preziosamente in altri gesti d'amore verso chi ha bisogno. Sboccia questo amore, come una pianta particolarmente preziosa nel clima presente, che vede la violenza e il terrorismo attingere senza posa al capitale di odio diffuso da criminali e consapevoli menti nella società italiana, un capitale di preconstituita avversione e di cieca ferocia.

E' alpinità, ripetiamo, alpinità che ci ha fatto entrare nel cuore della città, spazzando via egoismi e diffidenze, chiusure e scetticismi: che ha coinvolto irresistibilmente la gente, la gente che non si preoccupa di segnalare il

(Segue a pag. 8)



La Casa di Pronta Accoglienza vista dalla strada

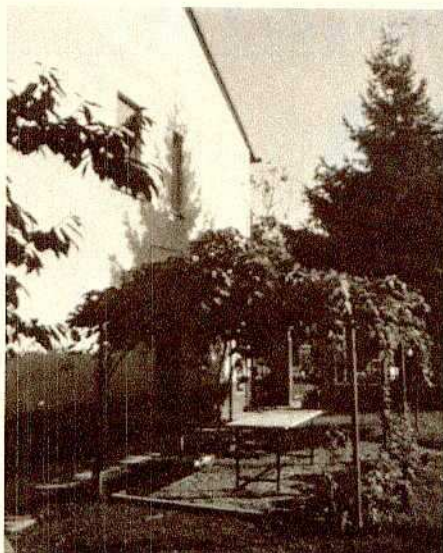
ACCOGLIENZA ALPINA

(Segue da pag. 7)

proprio nome ma si preoccupa invece di dare il proprio contributo, grande o piccolo non conta perché in queste splendide impennate del cuore ognuno dà quanto gli è possibile, cioè il suo tutto.

«Restiamo uniti» era il grido degli alpini in armi per resistere alla immensità ostile della steppa russa. «Restiamo uniti» è il grido degli alpini in apparente pace, ma in dura guerra contro l'odio, per resistere alla montante marea dell'odio. La gente - sofisticata o semplice - lo sente e sente che il nocciolo dell'unione possiamo essere noi, noi che abbiamo meritato il diritto di pesare nella pubblica opinione.

Per la Casa sono appropriate tanto le parole sacre di senso di Dio del Vangelo secondo



Il giardinetto di ingresso

Matteo - «ogni volta che avete fatto qualche cosa per i miei fratelli più piccoli, lo avete fatto per me» - quanto il disperato appello laico di Giosuè Carducci - «noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate» -. Non citiamo episodi connessi alla vicenda: sarebbero troppi e frazionati, particolari, ma tutt'insieme compongono un grandioso affresco di alpinità, amore schietto senza fronzoli, esempio prezioso.

Ma attenti all'esempio: nessuno si entusiasmi facilmente, nessuno pensi che l'esemplarità sia agevolmente ripetibile. Certo, che è ripetibile, lo abbiamo già scritto anche in passato non senza un monito, a patto di fare le cose con la rigorosa serietà degli alpini di Cinisello: studio preventivo accurato, approntamento dei mezzi, organizzazione del lavoro, volontariato nel lavoro, dettagliata organizzazione dell'assistenza per garantirne l'efficienza e la continuità, volontariato nell'assistenza, amore prodigato con larghezza e con rigore insieme, una lunga strada percorsa col passo sempre cauto, mai incerto dell'alpino.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

L'A.N.A., al fine di tutelare e valorizzare la montagna sotto i vari aspetti, ha istituito il «Premio Fedeltà alla Montagna».

Ogni gruppo dell'A.N.A. può segnalare i soggetti ritenuti meritevoli e le segnalazioni debbono pervenire a questa sede - per la consegna alla Commissione - **IMPROROGABILMENTE ENTRO IL 31 MARZO 1982** - tramite la sezione di appartenenza (che dovrà esprimere il proprio parere). Le proposte scritte dovranno essere corredate da una relazione descrittiva ed illustrativa dell'opera svolta dal soggetto proposto e da una sintetica motivazione.

Il **REGOLAMENTO**, approvato dall'Assemblea Nazionale dei Delegati 1980 è il seguente:

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini, al fine di tutelare e valorizzare la montagna, intesa non solo come ambiente naturale e topografico, ma anche sotto l'aspetto culturale, morale ed umano, visto l'art. 2 paragrafi b) e d) del proprio Statuto, istituisce un «Premio Fedeltà alla Montagna».

Art. 2 - Il Premio, annuale, viene assegnato all'alpino (o gruppo di alpini o gruppo A.N.A.) che, negli intenti di cui al precedente art. 1, abbia utilmente operato per la difesa, la valorizzazione e l'arricchimento dell'ambiente montano e della sua cultura, onde evitarne il depauperamento e contribuire al mantenimento, alla prosperità ed al potenziamento degli insediamenti umani in montagna.

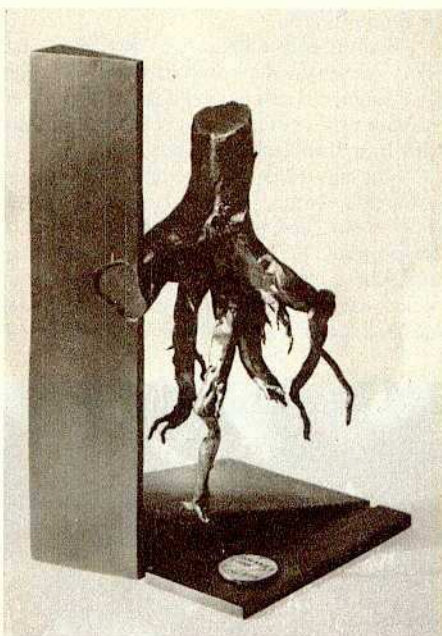
(...)

Art. 4 - Il «Premio Fedeltà alla Montagna» è retto ad ogni effetto, da una «Commissione», nominata ogni anno dal Consiglio Direttivo Nazionale e costituita da 5 membri.

(...)

Art. 5 - Ogni anno, entro il termine improrogabile del 31 marzo, ogni gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, per il tramite della sezione di appartenenza (che dovrà esprimere il proprio parere), potrà segnalare alla Commissione di cui al precedente art. 4, presso la Sede Nazionale dell'Associazione, i soggetti ritenuti meritevoli del «Premio Fedeltà alla Montagna», all'uopo trasmettendo alla detta Commissione una proposta scritta corredata da una relazione descrittiva ed illustrativa dell'opera svolta dal soggetto proposto ed una sintetica motivazione.

Art. 6 - Sulla base delle proposte di cui al precedente art. 5, pervenute in termine, la Commissione, con decisione presa a maggio-



Il pregevole trofeo opera dell'architetto Ennio Cervi di Trieste

ranza semplice dei suoi membri, proporrà al Consiglio Direttivo Nazionale per la delibera, l'assegnazione del «Premio Fedeltà alla Montagna», nei limiti stabiliti dal precedente art. 3, comma 1. Al soggetto premiato verrà altresì assegnata apposita targa, mentre un apposito trofeo perpetuo verrà affidato in deposito fiduciario annuale, al gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini al quale fa capo il soggetto premiato.

Art. 7 - Prima di decidere, la Commissione può chiedere alle sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, dalle quali dipendono i gruppi presentatori di proposte di assegnazione del «Premio» ulteriori informazioni e precisazioni. La Commissione può inoltre assumere dirette informazioni ed effettuare eventuali sopralluoghi a sua scelta discrezionale.

Art. 8 - Il «Premio Fedeltà alla Montagna» viene pubblicamente consegnato di regola nel luogo di residenza del soggetto premiato, alla presenza del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini o di suo delegato, in epoca dell'anno particolarmente significativa per la vita sociale del luogo stesso.

Art. 9 - In caso di mancata assegnazione, totale o parziale, del «Premio», quanto non assegnato, resta a disposizione del «Premio» e può essere compreso nelle assegnazioni successive. (...)

La Commissione è costituita dai consiglieri nazionali Gino Morani presidente, Lino Chies, Aldo Innocente, Sandro Merlini, Corrado Perona e - per la residenza degli stessi - rappresenta tutto l'arco delle Alpi e dell'Appennino.

RINGRAZIAMENTO

Il Presidente Nazionale, impossibilitato a rispondere direttamente a tutti coloro che gli hanno inviato auguri in occasione delle festività di fine anno, li ringrazia dalle colonne de «L'Alpino» con viva cordialità e simpatia.

con il pigiama dimagrante **"SLIMMING SUIT"**
mangiate quanto volete durante il giorno e....

dimagrite dormendo

SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Dormite comodamente..... e svegliatevi più snelli della sera prima, grazie al favoloso pigiama **"SLIMMING SUIT"**. ☐ Dimagrite durante il sonno. ☐ Dimagrite durante i lavori domestici. ☐ Dimagrite davanti alla Tv.

Il più rapido, efficace e innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare a letto indossate il nuovo, confortevole pigiama **"SLIMMING SUIT"** e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile. Lo **"SLIMMING SUIT"** è prodotto in Tyvek, il nuovo rivoluzionario materiale della DuPont. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo **"Slimming Suit"** lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con **"SLIMMING SUIT"** noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di ché, continuando ad indossare lo **"SLIMMING SUIT"** per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.



OFFERTA LANCIO
L. 14.900

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con **"SLIMMING SUIT"**. Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello **"SLIMMING SUIT"**, potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditcelo e sarete completamente rimborsati! Il pigiama **"SLIMMING SUIT"** è disegnato per dare il massimo conforto e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice, dura anni e anni. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media e grande.

TAGLIANDO DA INVIARE (anche su cartolina postale) a:
TEC S.r.l.

CASELLA POSTALE 6235-00100 ROMA

Inviatemi riservatamente N. Pigiama dimagrante **"SLIMMING SUIT"** a L. 14.900, (più spese postali). Pagherò contrassegno al portatore. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a vi restituirò la merce entro 30 giorni e il suo prezzo mi verrà completamente rimborsato/a. NO35

☐ UOMO ☐ DONNA
Taglia ☐ PICCOLA ☐ MEDIA ☐ GRANDI
Cognome

Nome

Via

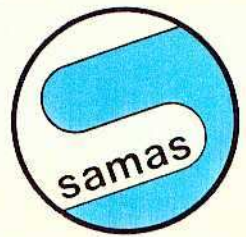
Città

Cod. Post. Provincia

OFFERTA SPECIALE
L. 75.000



PER **L'ALPINO** GIACCHE A VENTO



Giacca a vento multiuso, adatta per lo sci, per la montagna, per qualsiasi occasione in cui necessita un capo caldo e funzionale per lo sport ed il non sport.

Caratteristiche:

- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon antistrappo impermeabile traspirante con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanella di cotone termoassorbente.
- 6 - Coulisce in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.

Taglia

38	40	42	44	46	48	50	52	54	56	58
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

N. Capi

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

il sottoscritto

COGNOME

NOME

VIA

LOCALITA' C.A.P.

Si impegna a ritirare contrassegno, al prezzo di L. 75.000 per capo, comprensivo di IVA, spese di spedizione, ecc., le giacche a vento sopra descritte.

.....
Firma

Offerta valida solo per l'Italia.

**PER
L'ORDINAZIONE:**

Ritagliare e
spedire in busta
chiusa il coupon
a fianco a
«L'ALPINO»
Via Marsala, 9
20121 Milano

Cori alpini alle armi

PAROLA DI TECNICO

A seguito della cronaca della rassegna riportiamo un esauriente giudizio tecnico del professor Bepi De Marzi componente della giuria

Bepi De Marzi, compositore di indovinatissimi canti alpini, che sono entrati a far parte della tradizione canora alpina, è insegnante presso il conservatorio di Padova, organista dei Solisti Veneti, armonizzatore di canti alpini, fondatore e direttore del coro Crodaioli di Arzignano (Venezia).

Una sfilata di freschissime voci, una incredibile dimostrazione che all'interno dei reparti c'è un'attività nuova: la pratica corale. E non è vero che tutto poi si risolve nel concorso. Sono quasi cinquecento voci, quasi cinquecento ragazzi che andranno ad alimentare le centinaia di cori che con estrema dignità musicale sono una parte viva della nostra realtà sociale.

Ciò che ha colpito a Cuneo è stata la sensazione che i nostri giovani alpini abbiano avuto a disposizione del tempo particolare all'interno della normale attività di reparto. Non una gratuita restrizione del tempo libero o una scelta individuale dovuta a particolari sensibilità, bensì un impegno e una ricerca collettiva che una volta concluso il servizio militare tolgono alla prosecuzione della pratica corale ogni deleteria faciloneria dopolavoristica.

Ecco, il fatto educativo di questo incontro di cori giunto alla terza edizione passa anche attraverso questa considerazione che spesso e volentieri ha animato le assemblee, le riunioni dei responsabili dei cori o delle attività corali italiane.

Certo che i cori degli alpini alle armi non sono i liberi e simpatici gruppi che animano le nostre adunate. E forse qualcuno troverà da ridire anche sul repertorio che sconfina in «pezzi» che di propriamente «alpino» non hanno assolutamente nulla. Ma questa restrizione mentale è già

stata superata da tempo. Oggi, accanto ai canti consacrati come «alpini» o «degli alpini», ci sono storie di vita quotidiana, ci sono racconti localizzati nell'area di vita dei gruppi che cantano, ci sono pezzi anche in altre lingue, con ritmi poco nostrani. E non dobbiamo certo scandalizzarci, anzi!

La ricerca non è mai solo una tentazione. Può essere momento di crisi, ma la conseguenza è sempre una grande presa di coscienza e una collettiva crescita nei valori affioranti.

Il coro dell'A.N.A. di Milano propone soprattutto canti lombardi? Era ora che da questo celebre complesso venisse l'esempio che deve far meditare i nostri cori.

Un fatto. Il pezzo d'obbligo del terzo concorso era «Il testamento del capitano» nella versione melodica e poetica più comune. Abbiamo mandato ai reparti due armonizzazioni abbastanza differenti, quella di Pigarelli, di sapore trentino e quella di Gervasi, più dilatata, per voci che possiamo definire «padane». Ebbene, i gruppi che hanno scelto l'armonizzazione di Gervasi sono stati proprio quelli provenienti dall'area atesina. Perché?

Qui sta la sostanza della discussione che dovrà positivamente accompagnare la riuscita iniziativa dell'A.N.A., vedere cioè in che misura i giovani alpini che prestano servizio di solito in zone che sono anche la loro terra di vita sentono la necessità di cantare mettendo a fuoco una ricerca ambientale che vuol dire sempre cultura sociale.

Se questo non si è ancora manifestato pienamente nei tre concorsi fin qui svolti, certamente sarà uno degli elementi da sviluppare nei prossimi incontri per attuare il carattere educativo e culturale di questa meravigliosa manifestazione.

Lei non é sordo! ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a capire ciò che dicono. LEI NON È SORDO... ma il Suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUÒ AIUTARLA a udire di nuovo in pochi minuti tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI "INVISIBILI"
Le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UDRÀ DI NUOVO distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 28-2-1982

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP. A - 27
Via Durini, 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____



CAMBIO DEL COMANDANTE AL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

di GAETANO LIUNI

Il generale Luigi Poli, già sottocapo di Stato Maggiore alla difesa, ha assunto il comando del 4° corpo d'armata alpino in sostituzione del generale Giorgio Donati che è stato destinato a comandare la regione militare N.E. di Padova

Il generale di corpo d'armata Luigi Poli è subentrato al generale Giorgio Donati al vertice del comando del 4° corpo d'armata. Alla cerimonia, che si è svolta alla caserma Vittorio Veneto di Bolzano, ha presenziato il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Umberto Cappuzzo.

Il generale Donati, nel suo discorso di commiato, ha detto, tra l'altro: «Un saluto riconoscente agli amici delle associazioni combattentistiche e d'arma e, in particolare, alla forte Associazione Nazionale Alpini, sempre validamente al nostro fianco».

Il generale Poli nel discorso di saluto ha detto, tra l'altro: «Mi rivolgo oggi a voi ufficiali, sottufficiali e giovani alpini di leva e meno giovani alpini dell'A.N.A. che portate il costume, le speranze e le ansie del paese nelle nostre caserme e che rappresentate simbolicamente tutti gli alpini in armi ed in congedo».

Il generale Cappuzzo, capo di Stato Maggiore dell'esercito, nella sua breve

allocuzione, ha espresso sentimenti di stima profonda per i due alti ufficiali che si succedono al comando di una grande unità che rappresenta una «sicurezza organizzativa, tattica e operativa per tutta la Nazione». «Torno a Roma - ha detto Cappuzzo - sereno e tranquillo perché so di poter contare sul 4° corpo d'armata alpino». Il generale Cappuzzo ha poi ribadito il suo concetto di «soldato» inteso come parte del contesto sociale in cui e per cui opera e non come entità a se stante.

Il generale Cappuzzo non ha mancato di rivolgere un saluto alla nostra Associazione esprimendo lusinghieri giudizi sull'operosità degli alpini in congedo e sul loro affiatamento con quelli alle armi.

Alla cerimonia del cambio del comandante del 4° corpo d'armata alpino hanno assistito le massime autorità militari, politiche, civili, il nostro Presidente Nazionale Vittorio Trentini e tutti i rappresentanti della stampa locale.



Il generale Cappuzzo e il generale Poli

A testimonianza degli stretti vincoli di gemellaggio esistenti tra l'esercito italiano e quello della Germania Federale, erano presenti il comandante del 2° corpo d'armata tedesco, generale Leopold Chalupa, e il generale Eberhard Hackenseller, comandante della 1ª Gebirgen Division. Era inoltre presente il comandante della SETAF, generale McFadden.

IL SALUTO DEL GENERALE DONATI

Caro Rasero,

il 30 novembre lascerò il 4° Corpo d'Armata Alpino per assumere il comando della Regione Militare Nord Est.

Il rammarico di lasciare le Truppe Alpine è vivo; ma è compensato dalla straordinaria carica di orgoglio e di soddisfazioni raccolta durante un anno di insostituibile e vitalizzante esperienza di Comando. Un anno in cui ho ripetutamente e frequentemente verificato il vigoroso afflato dell'Associazione Alpini e la strettissima unione con gli Alpini in armi.

Per mezzo delle pagine de «L'Alpino», vorrei far giungere a tutti gli Alpini dell'A.N.A. il mio grato affettuoso saluto, unito all'augurio corale delle Truppe Alpine, dai «bocia» ai «veci» fortissimi.

A te, caro Direttore, i complimenti più vivi per l'attenzione che «L'Alpino» dedica ai problemi ed alle attività del 4° Corpo d'Armata. Avanti così, insieme!

Con tanta cordialità
Giorgio Donati

IL SALUTO DEL GENERALE POLI

Carissimo Vittorio,

nell'assumere il comando del Corpo d'Armata Alpino, sono lieto di rivolgere a Te ed alla nostra grande Associazione, depositaria fedele delle stupende tradizioni dei Soldati della montagna, il mio riconoscente ed affettuoso saluto.

In questo sentimento, sento anche la fierezza di rappresentare tutti gli alpini in armi, per i quali la fiducia e la stima dell'Associazione Nazionale Alpini è motivo insostituibile di sprone e di orgoglio. Emblematico il recente intervento a favore delle popolazioni terremotate dove giovani e vecchi Alpini si sono schierati fianco a fianco, in un comune slancio ed in fraternità di intenti. E questo avverrà tutte le volte che il nostro Paese ne avrà bisogno perché gli Alpini sono sempre «permanenti» e non si congedano mai!

Caro Presidente, so quanto pesa il mio zaino, ma sono certo che le mie spalle lo sentiranno meno grave finché avrò al mio fianco tutti i tuoi Alpini, pronti a tendermi una mano. E queste mani ora voglio

stringere idealmente con tanta affettuosa stima.

Tuo affezionatissimo
Luigi Poli

IL RINGRAZIAMENTO DEL NOSTRO PRESIDENTE

Cari amici Donati e Poli,

vi accomuno in un unico saluto che non è soltanto mio, ma dell'Associazione tutta che da anni vi vede e vi sente sempre vicini con tutto il cuore.

GIORGIO DONATI



Il generale Giorgio Donati è nato a Moncalieri il 17 marzo 1924. Nominato sottotenente di artiglieria alpina nel marzo 1943, ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale (1944-45) come capo pattuglia osservazione e collegamento e comandante plotone mortai del battaglione alpini «Piemonte» nel corpo italiano di liberazione e successivamente nel gruppo di combattimento «Legnano».

Nel 1944 è stato ferito nel corso delle operazioni sul monte Marrone.

Dopo la scuola di guerra e l'istituto Stati Maggiori Interforze, ha frequentato i corsi NATO sulle armi speciali, sulle operazioni aeroterrestri, sugli Stati Maggiori Integrati.

Ha comandato il gruppo artiglieria da montagna «Susa» (1960-1961), il 3° reggimento artiglieria da montagna «Julia» (1969-1971) e successivamente la brigata alpina «Cadore» (1974-1975). Inoltre ha coperto i seguenti importanti incarichi: capo di Stato Maggiore della brigata alpina «Tridentina» (1965-1969), capo ufficio addestramento del comando FTASE.

Dal 10 febbraio 1980 è generale di corpo d'armata; ha assunto il 18 novembre 1980 il comando del 4° corpo d'armata alpino.

Il caro amico Donati, nell'assumere il comando del 4° corpo d'armata alpino, aveva assicurato il suo impegno per incrementare, sulla via seguita dai suoi predecessori, i vincoli profondi che legano l'Associazione agli alpini in armi.

Mi piace riconoscere che ha mantenuto l'impegno con fedeltà alpina in ogni occasione.

E non possiamo nemmeno dimenticare, caro Donati, quanto hai fatto per la nostra adunata nazionale di Padova quanto eri capo di Stato Maggiore di quel comando che adesso ti è stato affidato.

Un grato, affettuoso saluto da parte di noi tutti con l'augurio di un brillante avvenire sicuri, che in futuro, anche se non porterai la penna sul cappello, sarai uno dei «nostri» e tra i più cari.

Al caro amico Poli un «bentornato» di cuore tra gli alpini in quanto, pur essendo lontano materialmente, ci è sempre stato vicino.

Giustamente dici che gli alpini non si congedano mai e posso assicurarti, nella tua veste di fiero rappresentante di tutti gli alpini in armi, che gli alpini dell'Associazione saranno sempre pronti a tendere non una, ma due mani oggi, come ieri, come domani, come sempre, per alleviare il peso di quello zaino che da buon «montagnino» sai portare egregiamente.

Buon lavoro con l'augurio che questo tuo rientro nel mondo alpino possa darti tutte le soddisfazioni che meriti.

Vittorio Trentini

LUIGI POLI



Il generale Luigi Poli è nato a Torino il 24 agosto 1923.

Terminati i corsi dell'accademia di artiglieria e genio e della scuola di applicazione, ha partecipato dal primo all'ultimo giorno alla guerra di liberazione (1943-1945) prima col 1° raggruppamento motorizzato a monte Lungo e a monte Marrone, poi col corpo italiano di liberazione da Guardaghele ad

Ca.S.T.A. '82 CAMPIONATI DI SCI DELLE TRUPPE ALPINE

Dal 10 al 14 febbraio 1982 si svolgeranno a Valdieri e Limone Piemonte (Cuneo) i Campionati di Sci delle Truppe Alpine dedicati alla divisione alpina «Cuneense» con il seguente calendario:

10 febbraio - Cerimonia di apertura e gara di fondo individuale con tiro a Valdieri.

11 febbraio - Gara di pattuglia con tiro a Valdieri.

12 febbraio - Slalom gigante individuale a Limone Piemonte.

13 febbraio - Gara di staffetta 3x10 km. con tiro a Valdieri.

14 febbraio - Premiazione a Cuneo in piazza Galimberti abbinata al giuramento delle reclute del battaglione «Mondovi».

Ai Ca.S.T.A. parteciperanno gli atleti delle cinque brigate alpine, dei reparti di supporto del 4° corpo d'armata alpino e della scuola militare alpina.

Sono stati invitati gli atleti di Inghilterra e Stati Uniti, e quelli di tutti i paesi alpini: Svizzera, Francia, Austria, Germania Federale e Jugoslavia.

Urbana e successivamente col gruppo di combattimento «Legnano» sul fronte di Bologna.

E' insignito di due croci al merito di guerra e dell'onorificenza di grand'ufficiale dell'O.M.R.I. e di commendatore dell'Ordine Nazionale al merito francese.

Ha frequentato la scuola di guerra, l'istituto Stati Maggiori Interforze e la 33ª sessione del NATO Defence College.

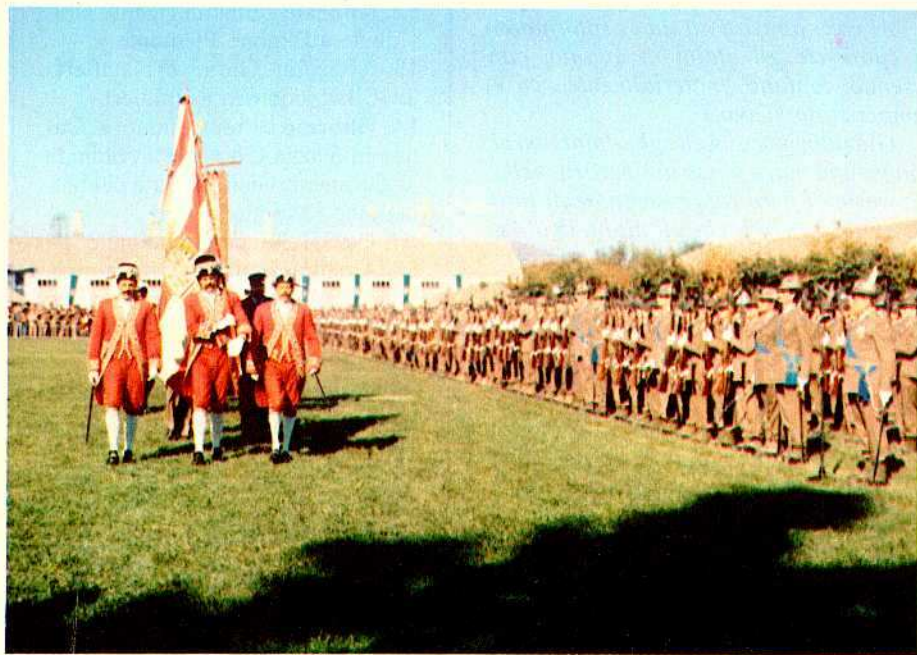
Ha comandato sempre reparti operativi delle truppe alpine: la 31ª, la 33ª, e la 35ª batteria da montagna, il gruppo artiglieria da montagna «Sondrio» della brigata alpina «Orobica», il 6° reggimento artiglieria da montagna della brigata alpina «Cadore», la brigata alpina «Taurinense».

Ha ricoperto incarichi in servizio di Stato Maggiore sempre presso gli organi centrali fra cui quello di capo sezione NATO dell'ufficio politica militare dello S.D.M., di capo ufficio servizi dello SME. E' stato promosso generale di divisione il 31 dicembre 1976 e dal 30 ottobre 1976 ha ricoperto l'incarico di capo del IV reparto e ispettore logistico dello SME. In data 2 aprile 1979 assume l'incarico di sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito e in data 9 luglio 1980 quella di sottocapo di Stato Maggiore della difesa.

LO GIURO!

di FEDERICO BELTRAMI

Le reclute del battaglione «Mondovì» hanno prestato giuramento solenne alla presenza delle massime autorità militari e civili e di migliaia di familiari provenienti da ogni parte dell'Italia settentrionale e dalla Toscana



Il battaglione «Mondovì» rende gli onori militari al gonfalone della città di Cuneo decorato di medaglia d'oro al valor militare e a quello della città di Mondovì

Festa grande nella caserma «I. Vian» di S. Rocco Castagnaretta di Cuneo: i giovani del 10°/81 hanno prestato giuramento in forma solenne.

La caserma, come sempre in perfetto ordine e addobbata con centinaia di tricolori, ha accolto migliaia di familiari e di «veci» provenienti da ogni parte dell'Italia settentrionale e dalla Toscana.

Presenziavano il generale di corpo d'armata Giorgio Donati, comandante del 4° corpo d'armata alpino, l'avv. Vittorio Trentini, Presidente Nazionale dell'A.N.A., il generale di brigata Giorgio Cappelletti, comandante della «Taurinense», il prefetto, il questore, il provveditore agli studi, i sindaci di Cuneo e Mondovì, numerose scolaresche.

Molti i vessilli sezionali: Cuneo, Mondovì, Ceva, Saluzzo, Torino, Biella, Savona e Massa Carrara, un centinaio ed oltre i gagliardetti, foltamente scortati da alpini. Presenti i gonfaloni di Cuneo - deco-

rato di medaglia d'oro al valor militare - e quello di Mondovì; alcune migliaia i familiari presenti.

Sul magnifico prato, circondato dalle casermette, accanto alla bandiera di guerra del battaglione «Mondovì» - erede del 1° reggimento alpini - decorato di O.M.I., di 1 medaglia d'oro al valor militare, di 5 d'argento al valor militare, di 1 di bronzo al valor militare ed 1 d'argento di benemerita (terremoto di Reggio e Messina), erano schierate settecentocinquanta reclute del 10°/81, una compagnia di formazione del «Saluzzo» ed una batteria del G.A. Mon. «Aosta» a significare la continuità della tradizione alpina.

Eretti, ben portanti, i giovani, degni eredi dei padri, anche se con pochi giorni di «naja», erano consci del momento importante che stavano vivendo: erano in procinto di prestare giuramento di fedeltà alla Bandiera, alla Patria, alle loro famiglie, mentre familiari e parenti erano al

loro fianco con gli occhi lucidi per la commozione, come altrettanto commossi erano i vecchi alpini che rivivevano ancora una volta le emozioni della giovinezza.

Le parole che il ten. col. Marcello Bosonetto, comandante del battaglione «Mondovì», ha rivolto ai giovani hanno contribuito a creare un'atmosfera amalgamante di fede, di comprensione e di commozione: «Avevate nostalgia - tutte delle vostre "piccole patrie". Non vergognatevi di quella splendida nostalgia! Ve lo dice uno che ha sempre nel cuore la sua piccola patria valdostana. E' dall'amore delle nostre piccole patrie che scaturisce quello per l'Italia che le riunisce e le accomuna tutte».

Ed ancora: «Ho la certezza, vedendovi così saldi davanti alla nostra Bandiera, che avete intuito, nei suoi colori e nelle sue decorazioni, le pagine di storia e di civiltà che vi sono scritte, il simbolo dell'onore e della libertà della nostra Repubblica».

Per mantenere fedeltà al giuramento prestato a questa Bandiera, tanti alpini del «Mondovì» sono morti sull'Ortigara nella 1ª guerra mondiale e tanti ancora nella seconda, in Balcania ed in Russia.

Per la Patria di cui Essa è simbolo ha subito il capestro il sottotenente Ignazio Vian, la medaglia d'oro al valor militare cui è intitolata questa vostra prima caserma, purissimo martire della Libertà che sulle vicine montagne del cuneense tra i primi indicò a giovani come voi la strada faticosa del riscatto e dell'onore. Ecco il retroterra culturale dal quale bisogna partire, la nostra storia da conoscere. Non c'è domani, non c'è prospettiva senza la consapevolezza della tradizione che ci ha fatti quali siamo: senza storia si è disancorati e insicuri; solo conoscendone la storia, si serve la Patria con convinzione.

E la Patria sono i genitori che vi stringono affettuosamente in questo abbraccio; il loro amore che vi ha chiamati alla vita; il loro lavoro silenzioso che vi ha educati e cresciuti.

E' a questa Italia, all'Italia del sacrificio di ieri e delle operose libertà di oggi che voi giurerete di essere fedeli. Non ad un'utopia, ad un concetto astratto, ad un'espressione retorica: ma all'Italia delle nostre città e dei nostri paesi, delle nostre strade e dei nostri sentieri, del silenzio dei nostri morti, del canto vivo dei cantieri dove si lavora, delle scuole dove si studia, dalle terre a cui si chiedono i frutti, delle chiese dove si prega, delle case in cui pulsa la vita e si alternano ogni giorno la gioia e il dolore».

E settecentocinquanta giovani hanno giurato: hanno giurato mentre migliaia di persone applaudivano e la fanfara della «Taurinense» scandiva le note dell'Inno di Mameli.

Ed il «rompete le righe» ha riunito giovani e parenti in un felice e gioioso abbraccio.

DECORATO IL RAGGRUPPAMENTO A.L.E. «ALTAIR»



Il sottosegretario agli Interni Francesco Spinelli appunta la medaglia d'argento sulla bandiera del 4° Raggruppamento Aviazione Leggera Esercito «Altair»

Nell'ambito della cerimonia celebrativa della giornata delle forze armate, che si è svolta domenica 1° novembre all'aeroporto di S. Giacomo a Bolzano, alla presenza del sottosegretario di Stato agli Interni, prof. Francesco Spinelli, sono stati consegnati attestati di benemerita al 4° raggruppamento ALE «Altair» e a piloti e specialisti dello stesso reparto.

Alla bandiera di guerra del raggruppamento è stata conferita la medaglia d'argento al valor civile quale riconoscimento dell'opera svolta in occasione del sisma che ha colpito, nel 1976, le popolazioni del Friuli.

Il comandante del 4° corpo d'armata alpino, generale Giorgio Donati, ha consegnato al capitano pilota Giorgio Dal

LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

In occasione del gravissimo sisma del Friuli che causava numerosissime vittime ed ingenti danni, il 4° raggruppamento ALE «Altair» interveniva con uomini e mezzi prodigandosi con tempestività ed impegno nelle operazioni di soccorso ai sinistrati. Malgrado le difficili condizioni ambientali si adoperava nella ricerca di civili sepolti sotto le macerie, nel pronto soccorso e nel ricovero dei numerosi feriti, contribuendo in maniera determinante ad alleviare i disagi ed a restituire coraggio e fiducia alle popolazioni colpite.

Friuli 1976.

Farra, nativo di Belluno, 2435 ore di volo, 152 missioni di soccorso in montagna, il diploma di encomio solenne per una recente rischiosa missione di soccorso in montagna.

Per la stessa missione il generale Donati ha conferito anche due encomi semplici al secondo pilota sergente Marco Righi - classe 1959 - nativo di Perugia e al sergente maggiore Roberto Defant, specialista di bordo, classe 1957, nativo di Trento.

Alla cerimonia hanno presenziato il sindaco di Bolzano, dottor Bolognini, il commissario del governo, dottor Marotta, il presidente del consiglio provinciale, Sfondrini, il parlamentare europeo Anselmo Gouthier e varie altre autorità.

DUE ALPINI NELLA SQUADRA NAZIONALE DI SCI

Da alcuni giorni la squadra nazionale «A» italiana di sci alpino si sta allenando sulle piste del Tonale, dopo aver lasciato Livigno in quanto le condizioni della neve non consentivano più un proficuo allenamento. Della nazionale azzurra fanno parte due giovani sergenti degli alpini: Roberto Grigis, nativo di Selvino in provincia di Bergamo, e Marco Tonazzi, nativo di Udine. I due sergenti prestano servizio militare presso la scuola militare alpina, dove sono stati assegnati in seguito a loro domanda quali volontari.

Lo Stato Maggiore dell'esercito, ogni anno, bandisce un concorso per 4000 posti per volontari tecnici ed operatori. Il concorso è riservato ai giovani dai 16 ai 19 anni che intendono diventare tecnici o operatori dell'esercito con una ferma di due anni, al termine dei quali possono congedarsi oppure continuare la vita militare quali sottufficiali specializzati.

Tale opportunità può essere sfruttata dai giovani per assolvere anticipatamente agli obblighi di leva e contemporaneamente acquisire una specialità che potranno sfruttare nella vita civile in quanto le specializzazioni acquisite dai volontari sono riconosciute dal Ministero del lavoro e costituiscono, a termine di legge, titolo preferenziale per l'assunzione nelle aziende pubbliche o quali operai presso il

Ministero della difesa.

Qualora un giovane eccella negli sport invernali, come era il caso di Grigis e Tonazzi, può continuare l'attività sportiva presso la scuola militare alpina. Grigis e Tonazzi, infatti, dopo l'incorporazione sono stati assegnati al plotone esploratori della scuola militare alpina e quindi al nucleo sportivo dell'esercito da dove sono stati convocati in nazionale.



I sergenti Grigis e Tonazzi con il ten. col. Spreafico



Saxifraga oppositifolia

Tutti coloro che «frequentano» le Alpi, e con questo verbo intendo riferirmi a quelli che non vanno in montagna standosene comodamente seduti su due o quattro ruote, non possono non aver notato, con stupore e meraviglia, lo spettacolo superbissimo che offre la flora alpina.

Superbo soprattutto riguardo ai colori, in quanto i fiori di montagna sembrano concentrare, in una minore dimensione, i colori che, nelle medesime piante di pianura, appaiono più tenui.

E questo loro aspetto così smagliante, che scandisce e allietta il passo di chi «cammina», è dovuto a diverse ragioni.

Se ne può individuare subito una nella necessità di attrarre maggiormente, grazie

I colori della montagna

LA FLORA ALPINA E IL SUO AMBIENTE

di GIULIANO BRUSA

Il superbo spettacolo dei fiori alpini e i loro smaglianti colori rispetto a quelli di pianura.

Difendiamo questa nostra ricchezza della montagna dalla minaccia di estinzione ammirandola nel suo ambiente naturale o imprigionando il suo fascino in una fotografia



all'intensità della propria colorazione, i pochi insetti che si spingono fino alle altitudini ove vegeta la flora alpina. Secondo alcuni studiosi poi, il colore più intenso costituirebbe una sorta di protezione, anche se non l'unica, contro il forte irraggiamento, in particolare degli ultravioletti, che si verifica alle alte quote, anche se pare legittimo chiedersi se la tinta dei fiori alpini non ne sia piuttosto la conseguenza. La flora montana deve d'altra parte far fronte a molte avversità (oltre a quella appena citata dell'irraggiamento).

Una delle più grandi ed evidenti, ad esempio, è la maggior durata dell'inverno in montagna rispetto alla pianura, durata che si estende proporzionalmente all'aumentare dell'altitudine. Di conseguenza

Crocus vernus

le piante delle Alpi (e di tutte le regioni montuose in genere) dispongono di un periodo di tempo estremamente limitato per portare a compimento il loro ciclo vitale, cioè: nascita, sviluppo, fioritura, impollinazione e maturazione dei semi per la riproduzione devono compiersi in poche settimane. La stagione estiva risulta, pertanto, talmente breve in montagna che, talvolta, le piante non riescono, in quel lasso di tempo, a portare a termine il proprio ciclo riproduttivo.

E questo spiega perché molte di esse sono perenni anziché annuali, come le loro consorelle del piano.

Nella flora alpina troviamo spesso radici molto sviluppate e, compatibilmente con la natura del suolo sul quale essa vegeta, profonde e ramificate. Esse hanno infatti la funzione di ancorare saldamente



Ranunculus glacialis

Un'ulteriore azione dannosa del vento sulla flora alpina consiste nel causare l'evaporazione dell'acqua, elemento indispensabile alla vita delle piante. Da parte loro queste ultime mettono in atto una sorta di difesa e protezione contro questo fatto, tramite una fitta peluria che ricopre le superfici sia delle foglie che dei fiori, impedendo così l'evaporazione e trattene-
ndo l'umidità: a questo riguardo si può citare come esempio classico, l'aspetto della stella alpina (*Leontopodium alpinum*).

Altre piante, come la *Silene acaulis*, formano dei cuscini bassi e compatti, molto aderenti al terreno, che presentano il vantaggio di sfuggire al vento, mantenere l'umidità vitale e sfruttare il calore del terreno, cosa questa fondamentale per la sopravvivenza perché, anche in piena estate, alle alte quote alle quali vegetano le piante alpine (ve ne sono molte che superano i 3000 m. e almeno una, il *Ranunculus glacialis* che è stata trovata oltre i

4000 m.) le gelate notturne sono molto frequenti e le neviccate sempre possibili.

Alla luce di tutte le considerazioni fin qui fatte, relative alle grandi difficoltà ambientali entro le quali si sviluppa la flora alpina, credo che debba sorgere spontaneo in tutti un maggior senso di rispetto e di responsabilità nei confronti della sua salvaguardia dalla pesante minaccia di estinzione, provocata dalla insensibilità di molti escursionisti, che raccolgono indiscriminatamente troppi esemplari anche di fiori la cui raccolta è regolamentata dalla legge.

Non è forse meglio godere la bellezza dei fiori alpini ammirandoli intatti nel loro ambiente naturale e imprigionare il loro fascino in una fotografia che ce lo restituirà ogni volta che ne sentiremo l'acuta nostalgia?

Silene acaulis



Gentiana Bavarica

la pianta a un terreno franoso come quello dei ghiaioni, per esempio, o di cercare in profondità acqua ed elementi nutritivi difficilmente assorbibili alla superficie del terreno, reso arido e scabro dall'inferire dei venti; superficie su cui, d'altra parte, scorrono talvolta, torrenziali e rovinose, le piogge, senza poter penetrare in profondità per la mancanza di uno strato di humus morbido e permeabile.

L'azione del vento si esplica, oltre che nell'inaridimento dello strato superficiale del terreno, nello sferzare con violenza le piante alpine che, proprio per questa ragione presentano uno sviluppo modesto in altezza, restando invece piuttosto aderenti al terreno per poter sfuggire alla furia dei venti e per poter beneficiare maggiormente del calore accumulato dalla terra.





CONSIDERAZIONI SU FACCENDE DI CASA

Su un giornale di un'associazione d'arma è non solo opportuno ma doveroso tenere sempre presenti i problemi del servizio militare, perché è proprio lì che le associazioni d'arma hanno le radici profonde quantitative e qualitative. Le notizie che conosciamo e quelle che annusiamo ci persuadono che bisogna tenere più che mai gli occhi aperti e attenti, perché il futuro non appare promettente. Vediamo qualche problema, fra i tanti.

1) Obiezione di coscienza (ammessa con legge 15 dicembre 1972). Niente da eccepire - non è una nostra posizione di oggi, lo è da sempre - nei confronti di colui che, per ragioni religiose o filosofiche, non vuole imparare ad uccidere, ma accetta in alternativa di dare in altro modo il suo contributo alla società, nel quadro dei suoi doveri civili. E' una posizione personale, seria e rispettabile se è obiezione di coscienza veramente, non una scusa o scappatoia.

Ma c'è qualcosa che non quadra affatto con la serietà e la rispettabilità. Cifre alla mano: nel 1973, primo anno di applicazione della legge, furono presentate 143 domande di obiettori. In un continuo crescendo si è arrivati alle parecchie migliaia dell'80. Pare che nel primo semestre '81 ci sia stato un aumento del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel luglio di quest'anno, un partito ha invitato con un manifesto i giovani di leva a disertare. E' un incitamento a commettere un reato, è un reato di per se stesso. Ma non si è mosso nessun giudice! Che cosa significa questo quadro? Significa che continua e si accresce l'azione corrosiva sui giovani per tagliare i collegamenti con le tradizioni, con il passato, per negare il concetto che la vita, prima dei diritti, propone dei doveri, per scardinare il nostro tipo di civiltà. Si insegna a rifiutare il servizio militare, e così il lavoro, lo studio, l'istituto familiare. Si tenta di creare una caotica società anarcoide, buona a nulla e capace di tutto; sino a che, come sempre è accaduto, dall'inconcludente e squallido carnevale dei «senza doveri» esce prepotentemente il Tiranno che mette in riga tutti. E chi lavora per drogare la coscienza - e non solo la coscienza - dei giovani, lavora già consapevolmente per il futuro tiranno.

Finalmente oggi si parla di realizzare - speriamo sul serio - la «protezione civile». Ecco un'eccellente occasione per gli obiettori di coscienza: non il moschetto, ma piccone e pala, non fatiche di caserma o di esercitazioni, ma fatiche da terremoti, alluvioni, pubbliche calamità. Sarà il modo sicuro per distinguere in modo irrecusabile fra chi sceglie un dovere diverso e chi rifiuta ogni dovere. Ma allora sapremo anche chi è fuori della nostra comunità.

2) Si intensificano in molti comuni proteste e

azioni contro le cosiddette «servitù militari», cioè l'obbligo di riservare spazi a poligoni di tiro e zone per esercitazioni a fuoco. Certamente una parte delle proteste è fondata e giustificata. Si può sempre rimediare. Non meno certamente una parte delle proteste è solo strumentale, tanto più se la protesta è «organizzata». Tanto per parlarci chiaro, è una collaborazione



Articolo 52 della Costituzione, «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino»

al sabotaggio delle Forze Armate, quindi alla nostra capacità e possibilità di difesa. E' un modo di paralizzare praticamente l'addestramento, cioè di rendere inutili i nostri soldati. Inutili e annoiati nelle caserme, e quindi protestatari. Tutto si collega. E' una azione di dettaglio che rientra in una azione paralizzante di ben più vasta portata e che si chiama neutralismo e pacifismo (che non significa affatto pace). E' una azione che serpeggia in parecchie nazioni europee, è la resa ancor prima di combattere, invece di combattere. Chi non vuol portare le proprie armi, dovrà portare e sopportare quelle altrui, che sono tanto più pesanti.

Il Governo ha molto da dire e da fare a questo proposito. E lo deve dire e soprattutto fare.

3) Ancora voci - naturalmente solo voci, anzi sussurri, soffi di vento - circa una «ristrutturazione» delle Truppe Alpine. VOCI, ripeto. Ma gli vogliamo tanto bene, alle nostre Truppe Alpine, che sentiamo l'ingenuo dovere di prendere sul serio anche le voci. E' come per la reputazione della donna che si ama. Ristrutturazione è una parola di pessimo augurio: non vuol certo dire «qualcosa in più», ma sicuramente «qualcosa in meno». Come quando si sente dire che il ministro delle Finanze vuole «ridisegnare la curva fiscale». Bella frase. Cosa vuol dire? Che aumenta le tasse, chiaro. Voci. Ma qualcosa ci deve essere. Anche i cicloni cominciano con una nuvoletta da niente, su in alto. Intanto sentiamo e sappiamo, con troppa frequenza, che giovani che volevano con tutto il cuore fare l'alpino - avendone naturalmente i requisiti - sono finiti altrove (e allora si hanno la sensazione sgradevole di «perdere il loro tempo»); e che invece si trovano incorporati nelle T.A. giovani che avrebbero preferito andare dal dentista invece che in montagna. Ma come mai, e come mai con tanta frequenza? Come se ci fosse una sottile intenzione di annacquare le truppe alpine. Forse il cervello elettronico che regola queste assegnazioni al Ministero della Difesa soffre di arteriosclerosi? No no e no. Il computer non pensa per conto suo, alla faccia di tutti i romanzi di fantascienza, ma elabora solo i dati che gli vengono forniti. E fra quei dati non ne esiste uno importantissimo, essenziale: il volontariato. Ma sì, ne abbiamo già parlato, non è una novità. Siccome siamo un po' duri di testa, continuiamo a parlarne. Tutti sanno che l'ideale per un uomo, dato che si deve lavorare, è fare un lavoro che gli piace, che ha scelto. E' una regola generale. Dunque, quale alpino migliore ci sarebbe di quello che ha chiesto proprio lui di fare la naja negli alpini? Ci sono, di norma, 35.000 alpini alle armi, dei quali 28.000 di leva. Quanti sono i volontari? Nessuno, perché non è previsto. Ci sono i «raccomandati» (è uno dei rarissimi casi in cui questa malattia della raccomandazione è tanta salute), cioè quelli che hanno trovato il modo e la via per appagare la passione per la penna e per la montagna.

E' davvero così difficile introdurre il «concetto» di volontariato? Sappiamo tutti che i calcolatori oggi sono in grado di dire - purché gli abbiano fornito il dato - se la prima morosa del giovane di leva era bionda o bruna. Vuoi che non sappia dirti se l'arruolando vuole, proprio vuole, fare la sua naja negli alpini?

Signor Ministro, per piacere...

Vitaliano Peduzzi

(da «Veci e bocci» della sezione di Milano)

DOPO LA «JULIA» LA «TRIDENTINA»

(6ª EDIZIONE)

DELLO STESSO
AUTORE
ALDO RASERO
Editore Mursia

«TRIDENTINA, AVANTI!»
Storia di una divisione alpina

Questo volume, che si affianca al mio precedente *Alpini della «Julia»*, narra le vicende della prestigiosa divisione alpina «Tridentina» in pace e in guerra, inquadrata nelle varie epoche della storia nazionale. Prese le mosse dalla nascita degli alpini, ho seguito il lungo, glorioso cammino dei reparti che daranno vita alla «Tridentina» nelle campagne di Eritrea e di Libia e nella prima guerra mondiale che vide mobilitati decine di battaglioni alpini e di gruppi di artiglieria da montagna. Largo spazio ho dato alla seconda guerra mondiale, durante la quale gli alpini della «Tridentina» furono impegnati sul fronte alpino occidentale, nel fango e nelle nevi del fronte greco albanese e nella estenuante ritirata del fronte russo dove la «Tridentina», con le sue sole forze, dopo undici sanguinose battaglie, riuscì ad aprire la via della salvezza ai suoi decimati reparti e a migliaia di sbandati di ogni nazionalità. L'8 settembre 1943 la divisione seguiva la sorte degli altri reparti, ma otto anni dopo ecco rinascere la brigata alpina «Tridentina» della quale il presente volume descrive le vicende fino ai giorni nostri. Agli eroici combattenti subentrano giovani leve di alpini, artiglieri e genieri che, attraverso le opere di pace e i loro molteplici interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, mantengono alto il buon nome della vecchia gloriosa divisione «Tridentina».

Aldo Rasero

Lire 25.000 (IVA compresa)

ALDO RASERO TRIDENTINA AVANTI!

Storia di una divisione alpina

MURSIÀ



Volume rilegato con sovracoperta a colori - 752 pagine con 64 fotografie fuori testo in B/N e 5 cartine nel testo

SCONTO
10%

*con dedica
autografa
dell'autore*

Buono d'ordine da inviare in busta chiusa a:
«L'ALPINO» Pubblicità - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Desidero ricevere n. copi del volume: Aldo Rasero «TRIDENTINA AVANTI!» con dedica autografa dell'autore.

Al ricevimento del volume pagherò al postino la somma di L. 22.500 comprensiva delle spese postali.

Cognome e nome

Via CAP Località

(data) (firma)

Alpino chiama alpino

LA 64ª COMPAGNIA DEL «FELTRE»

Vittorio Fusinato, 5295 - 16 Avenue Ap 1 god postal HIX2 S. 3 Montreal (Canada), della classe 1910, nato ad Arsìe (Belluno) ci manda questa fotografia fatta nel 1941 in Albania con i suoi conducenti della 64ª compagnia del battaglione «Feltre».

Fusinato (indicato dalla freccia), a quell'epoca sergente maggiore, decorato di medaglia d'argento in Albania, cerca questi suoi alpini e dice: «ce ne saranno ancora perchè erano più giovani di me e mi chiamavano Carnera».



1º REGGIMENTO ARTIGLIERIA MONTAGNA 2ª BATTERIA «RIVOLI» CLASSE 1901

Nell'impossibilità di pubblicare la fotografia di tutto il gruppo, perchè troppo grande, voglio rammentare a quelli che ancora si ricordano questa foto con i muli «Mancino e Gagno».

Nella speranza di trovare ancora qualche commilitone, allego il mio indirizzo per chi voglia scrivermi e per eventualmente concordare un lieto riabbraccio dopo tanti anni.

Chiarbonello Costantino, via Valfredo, 2 - 10090 Sangano (TO).



UNA FOTOGRAFIA DEL 1934...

Nel centro appare il sergente alpino Dalla Gasperina Riccardo - 2º reggimento alpini - battaglione «Saluzzo» - 22ª compagnia. La foto (tenuta nel portafogli per un'infinità di anni) è stata riprodotta e di conseguenza non è molto nitida, però risale al 1934. E' stata scattata nella caserma di Saluzzo.

Il Dalla Gasperina chiede che chi si riconosce in detta foto gli scriva: **Dalla Gasperina Riccardo - 32030 Cellarda di Feltre (BL).**



... E UNA DEL 1940

La foto è stata scattata a Dobbiaco nel 1940. I graduati ed alpini raffigurati appartengono al «Feltre».

Chi si riconosce è pregato di farsi vivo presso il capogruppo di Cesiomaggiore (Belluno) - Cav. Enzo Cadore - oppure a Zanella Giovanni sempre a Cesiomaggiore.



INTERESSA I COLLEZIONISTI

I collezionisti di medaglie, cartoline o qualsiasi altro oggetto potranno prendere contatto con altri collezionisti italiani o stranieri tramite l'Unione Nazionale Collezionisti d'Italia (U.N.C.I.) che ha sede in Roma, via Giorgio Zoega, 3 - tel. 06/6232587.

All'Unione Collezionisti è abbinato il Centro Internazionale d'Uniformologia, il quale è in grado di fornire notizie utili sulle varie uniformi dell'esercito italiano, degli Stati anteriori all'unità d'Italia e degli eserciti esteri di ogni epoca.

Appuntamenti

AGLI ALPINI DEL BATTAGLIONE «VAL TAGLIAMENTO»

Nell'aprile del 1982 il «Val Tagliamento», di stanza a Tolmezzo (Udine), festeggerà il 1° centenario della sua costituzione, con la partecipazione degli alpini alle armi e di tutti gli appartenenti all'unità in pace ed in guerra.

Per celebrare degnamente l'importante avvenimento, un apposito comitato, che è già al lavoro, vorrebbe pubblicare un volumetto con la storia del battaglione il quale, com'è noto, ha partecipato, scrivendo pagine di gloria, a due conflitti mondiali.

I possessori di materiale documentario relativo a qualsiasi periodo (fotografie, diari, bozzetti, lettere, ecc...) possono prendere contatti direttamente con il vecchio comandante del battaglione col. Adriano Gransinigh - (Scuola di Guerra - 00053 Civitavecchia (Roma) - specificando il materiale disponibile oppure inviando lo stesso all'indirizzo già citato.

Il materiale, che sarà riprodotto salvaguardandone l'integrità, sarà restituito a mezzo plico raccomandato agli interessati e le riproduzioni saranno poi conservate in un'apposita sala ricordi del reparto.

Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi all'ufficiale già citato.

APPELLO AI REDUCI DEL GRUPPO «VAL D'ORCO»

Poichè è intenzione mia e di altri reduci di organizzare - nel 40° anniversario del nostro rientro dall'Albania - un raduno di tutti coloro che appartennero al gruppo artiglieria alpina «Val d'Orco», prego ufficiali, sottufficiali, caporali e artiglieri alpini interessati di scrivermi, dandomi il proprio indirizzo.

Riceveranno riscontro, con la data e il luogo del raduno. **Tenente Giovanni Durando** (ora maggiore di complemento), via Moncalvo, 76 - 10024 Moncalieri (Torino).

NIKOLAJEWKA

La commemorazione del 39° anniversario della battaglia di Nikolajewka si svolgerà a Brescia il 23 e 24 gennaio 1982.

Sabato 23 gennaio 1982

Pomeriggio: Onori alla casa natale e alla tomba del generale Luigi Reverberi a Montecchio Emilia.
Ore 18.45 - Brescia: Duomo vecchio - rito religioso in suffragio dei Caduti.

Domenica 24 gennaio 1982

Ore 10.45 - Brescia: cortile del Palazzo Broletto - S. Messa celebrata dai cappellani militari. Deposizione di corona alla lapide dei volontari alpini bresciani.
Ore 11.30 - Commemorazione.



LA FOTO SCATTATA DAL TENENTE BASCAPE'

Tristano Venier - Via Roma 44, Zuglio (Udine), ci dice che secondo le indicazioni di un alpino reduce di Albania, la fotografia

dovrebbe ritrarre la valle del Drino nei pressi di Girocastro sulla strada per Gianina, oppure nei pressi del Lago di Pogradec a Corcia.

Grazie per le informazioni.

STORIA DELL'AERONAUTICA ITALIANA

Questi volumi di «AEROPLANI d'ITALIA» sono l'inizio di una collana che l'Editore Giorgio Melocchi si ripromette di pubblicare per tutti gli interessati alla storia della nostra Aeronautica. L'opera, curata da Giuseppe Cometti con la collaborazione di valenti ricercatori storici nel campo, proseguirà descrivendo ed illustrando, con materiale fotografico inedito, con disegni, dati tecnici e storici, estratti da documentazioni originali, la storia di venti Fabbriche d'aeroplani esistenti o tuttora esistenti in Italia e tutti i prototipi di loro originale costruzione.

AEROPLANI d'ITALIA

PIERO MAGNI AVIAZIONE

GIUSEPPE COMETTI



GIUSEPPE MELOCCHI - MILANO

AEROPLANI d'ITALIA

FRATELLI NARDI

GIUSEPPE COMETTI



GIUSEPPE MELOCCHI - MILANO

Ritagliare e spedire in busta chiusa il coupon a fianco a:

Editrice GIORGIO MELOCCHI
Via Capeceletro, 22
20148 MILANO

Desidero ricevere contrassegno i volumi sottoelencati:
VOLUME MAGNI - VOLUME NARDI
In omaggio il poster triplano Pensuti 1919 (Formato 70x100)
al prezzo globale di L. 15.000 + spese postali

Nome Cognome
Città Cap. Via
Firma

GUARDIAMO AVANTI



di LUIGI COLOMBO

Varato ufficialmente il secondo raduno nazionale dei gruppi sportivi alpini - che sarà organizzato anche quest'anno il 29 e 30 maggio - dal gruppo di Sesto S. Giovanni della sezione di Milano ai Piani dei Resinelli - Grigna Meridionale

Guardiamo avanti: è con questa veste mentale che su proposta del presidente nazionale dei G.S.A. Bruno Bianchi, subito avallata dal Presidente Nazionale dell'A.N.A. Vittorio Trentini, il consiglio direttivo nazionale dell'Associazione ha approvato l'organizzazione con ricorrenza annuale, del Raduno Nazionale G.S.A. Riteniamo che non sfuggirà a nessuno la grande importanza di questa decisione, che racchiude l'essenza del pensiero dell'Associazione, che dando vita cinque anni or sono alla costituzione dei gruppi sportivi alpini, ha voluto conferire incentivo alla promozione fra i giovani dello spirito alpino.

Attraverso il contatto con gli alpini di ogni età e nel nostro ambiente naturale, la montagna, determiniamo il germogliare dell'amore per la penna nei nostri ragazzi, garantendo così in questa nostra società attuale che risente degli scompensi dovuti ad una rapida e convulsa evoluzione, la sicurezza della continuazione in futuro delle nostre tradizioni alpine.

E' tremendamente importante questo discorso, amici alpini, pensiamoci bene e io mi auguro che nessuno sfoderi ora il solito, ormai trito e logoro termine «fiorita retorica» che purtroppo abbiamo avuto occasione di leggere incredibilmente anche in qualche nostro giornale sezionale,

evidentemente scritto da qualche bello spirito che spera di mettersi in mostra componendo il temino in bella scrittura e volendo fare il caustico, risultando invece soltanto puerilmente verboso. Ormai ci siamo tutti convinti che il futuro dell'A.N.A., augurandoci di non cadere in altre guerre, è legato allo spirito della montagna, veicolo unico e validissimo che può portarci giovani sani «di dentro e di fuori» per le Truppe Alpine prima e per l'A.N.A. successivamente.

Ecco quindi che i G.S.A. diventano l'elemento catalizzatore, il richiamo per questi ragazzi. E' per questa ragione che i più illuminati e lungimiranti tra i nostri dirigenti, ogni giorno in numero sempre maggiore, favoriscono ogni possibilità che determini in seno alle sezioni e ai gruppi la nascita di un gruppo sportivo alpino.

Anche a livello direzione nazionale il G.S.A. si è data una veste organica con l'istituzione di un consiglio direttivo nazionale che coadiuva il presidente nazionale Bruno Bianchi nel gravoso compito di governo di questi sodalizi che hanno ormai raggiunto il numero di 65, con ben 3700 soci.

Un momento del primo raduno G.S.A. ai Piani dei Resinelli





Giovane in allenamento

E' interessante osservare, da uno studio condotto dalla direzione nazionale G.S.A., la composizione dei 3700 iscritti:

- 32% in età precedente il servizio militare;
- 42% in età dai 20 ai 40 anni;
- 26% oltre i 40 anni.

In queste composizioni, per lo più nelle età giovanili, sono incluse le donne nella misura del 14%. Dopo questi dati, la relazione della direzione G.S.A. conclude testualmente: «E' estremamente significativo il riscontro che il 32% dei nostri soci risulta essere in età ante-leve, il che significa che, tolto il comunque prezioso elemento femminile, abbiamo fra i soci una potenziale futura forza alpina di circa 1000 giovani e ragazzi.

Questi dati, amici alpini, parlano da soli e credo servano a convincere anche gli ultimi dubbiosi, purché sostenuti da un sincero spirito alpino.

Ecco perché ci sentiamo di conferire all'iniziativa di istituire gli annuali Raduni Nazionali G.S.A. l'etichetta di manifestazione importantissima, seconda forse alla sola adunata nazionale; prendiamo questa posizione in tutta tranquillità di coscienza, certi e convinti di non cadere nel blasfemo verso le nostre tradizioni alpine.

E' nel rispetto per la memoria dei nostri Caduti che operiamo in questo settore. Non a caso da Endine Gaiano sino al Friuli e da quel momento sempre nei tempi successivi, l'A.N.A. sta operando secondo la linea di fede espressa nel motto: «Onoriamo i nostri morti aiutando i vivi». Ebbene, amici, io credo che questa legge di coscienza, meravigliosa vera e lungimirante, calzi più che mai nell'azione promozionale a favore dei nostri G.S.A.

Naturalmente il campo d'azione di questi nostri sodalizi sportivi è essenzialmente ambientato in montagna, sia pure con qualche valida digressione. Risulta naturale quindi che i luoghi scelti per il

Raduno Nazionale siano località di montagna. Fu per iniziativa del gruppo sportivo sorto in seno al gruppo A.N.A. di Sesto San Giovanni - due entità che operano in una simbiosi degna di esempio per spirito di collaborazione e fratellanza alpina - fu per iniziativa di questo G.S.A., vi dicevo, che nella passata estate si organizzò, quasi alla chetichella, il 1° raduno nazionale del G.S.A., sempre alle falde della Grignetta, sopra Lecco. Fu un successo di spontaneità, con le 400 presenze registrate di soci provenienti da G.S.A. distribuiti in mezza Italia. Furono programmate interessanti manifestazioni, quali ad esempio, un'esibizione di tecnica di arrampicata in roccia da parte dei famosi Ragni di Lecco, una ascensione in vetta alla Grignetta da parte di tutti i soci assistiti dagli istruttori della scuola militare alpina di Aosta e dai Ragni di Lecco. Si prevede anche la celebrazione di una S. Messa in vetta con l'esibizione di un coro alpino. Il maltempo purtroppo ostacolò parte della manifestazione ma il successo fu comunque pieno.

Per premiare la lungimiranza degli alpini di Sesto San Giovanni, quest'anno il consiglio direttivo A.N.A. ha accettato la proposta di Bianchi di conferire ancora a questi bravi alpini milanesi l'incarico di organizzare il Raduno Nazionale. Ovviamente questa volta, avendo assunto la manifestazione l'ufficialità e la portata nazionale, questa sarà diretta dagli amici di Sesto con l'appoggio dell'intera sezione A.N.A. di Milano, coadiuvati sicuramente dalle sezioni vicine come Lecco, etc., secondo i desideri espressi dal Presidente Trentini, che ha assicurato la sua presenza.

Ci risulta che per la terza edizione del Raduno ci sia già una opzione: quella della sezione A.N.A. Cadore che intende portare tutti i G.S.A. d'Italia sulle belle Dolomiti del Comelico.

Come vedete, amici alpini, questa nostra stupenda Associazione dimostra la

forza vitale di creare sempre nuove iniziative, nuove occasioni di attività, proiettate nel futuro, perpetuando lo spirito tramandoci dai nostri Padri. Sono certo quindi che non solo i G.S.A. vorranno essere i protagonisti il 30 maggio prossimo del 2° Raduno Nazionale, ma lo vorranno essere anche tutti gli alpini che amano la montagna e credono senza riserve di ordine personale, nello spirito alpino.



Per l'undicesima volta verrà disputata nel prossimo inverno la più grande manifestazione italiana di sci di fondo. Il giorno 31 gennaio 1982 vedrà di nuovo le Valli di Fiemme e Fassa delegate quale punto d'incontro per migliaia di amici dello sci.

La Marcialonga ha avuto l'onore di essere l'unica gara in Europa presente al «Forum Nordicum», simposio tra i maggiori giornalisti europei specializzati sullo sci di fondo.

Anche l'undicesima edizione di questa grande festa dello sport che lo stesso presidente della F.I.S., Marc Modler, ha definito «vetrina dello sci di fondo», si svolgerà sull'ormai tradizionale percorso di 70 km. da Moena a Cavalese.

RAID NORVEGIA-SVEZIA E 10° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE NORDICA



Ido Poloni, presidente della sezione Nordica «U. Merlini» comunica: RAID NORVEGIA-SVEZIA 1982. C'è ancora qualche posto libero sul pullman che verrà al Raid Norvegia-Svezia, gara di due giorni che si disputerà il 27 e 28 marzo 1982.

L'alpino Angelo Valente, via Roi, 33 - Dueville (Vicenza), tel. 0444-590121 ha in mano l'apparato organizzativo in Italia.

Aggiungo per quelli che hanno nel programma sportivo 1982 la «Vasaloppet» un anticipato «benvenuto tra noi» a Mora nei giorni 6-7 marzo 1982 per festeggiare insieme il 10° anniversario della nostra sezione Nordica.

VACANZE IN ROCCIA

Il presidente del nucleo G.S.A. di Vallecamonica, Vitaliano Placanica, ci scrive quanto segue e noi, pienamente d'accordo con lui, siamo ben lieti di pubblicare le impressioni di due ragazzi del G.S.A. futuri alpini.

Spett. redazione,

con riferimento all'articolo «Vacanze in roccia» di Giambattista Lazzari, apparso su «L'ALPINO» di ottobre, propongo la pubblicazione della lettera relazione che ho ricevuto da due giovani che hanno frequentato il corso di avviamento all'alpinismo presso la scuola militare alpina di Aosta nei giorni 1 e 10 agosto u.s.

I due ragazzi, 15 e 16 anni, Luca Ducoli e Paolo Zeziola, iscritti al G.S.A. nucleo di Vallecamonica, aggiungono ora all'amore per la montagna l'entusiasmo per una esperienza così interessante.

Il loro scritto, di cui allego la copia,



Superamento di un tetto

trasmetta ai giovani lettori lo stesso entusiasmo provato per il breve soggiorno di naja alpina.

RELAZIONI SUL CORSO DI ALPINISMO AD AOSTA

Era il 30 luglio quando, in seguito alla comunicazione avuta dall'A.N.A., decidemmo di partire alla volta di Aosta, per prender parte ad un corso di avviamento all'alpinismo. La base logistica doveva essere situata presso la caserma «Monte Bianco» di La Thuile, ma per motivi di trasporto venne trasferita ad Aosta, presso la caserma «Testa Fochi».

Il sabato, lo passammo in caserma a far conoscenza degli altri ragazzi, che prendevano parte al corso con noi, e di alcuni alpini che prestavano servizio in quella caserma.

Il giorno seguente, domenica, dopo aver sistemato tutti i nostri bagagli, visitammo ad Aosta l'Arco Augusto, la Porta Pretoria, i resti del teatro e del foro, la città vecchia.

Il lunedì mattino iniziò il corso vero e proprio alla palestra di roccia del Castello, dove ci avevano seguito i nostri istruttori ed una autoambulanza, fornitaci dall'esercito, per eventuali infortuni. Qui ci vennero date le attrezzature necessarie (imbragatura, casco protettivo, moschettoni, ecc.) e ci vennero impartite le prime nozioni basilari sull'arrampicata.

Per altri tre giorni frequentammo, sia al mattino che al pomeriggio, le altre palestre adiacenti ad Aosta: Valgrisanche, Courmayeur. Il venerdì facemmo una gita al rifugio «Sella» in Valnontey, sopra Cogne, dove ci fece visita il gen. Rocca.

Sabato, in Val Veny, ci fu il primo approccio con la neve, dove facemmo una esercitazione, piuttosto breve, con piccozza e ramponi. Domenica mattina, dopo colazione, ci fu la Messa ed il pomeriggio assistemmo ad una gara di Etroubles. Lunedì, dulcis in fundo, una gran cammi-

nata al rifugio «Monzino» in Val Veny (3 ore e 30). Martedì prima di partire per Darfo, assistemmo al giuramento di alcuni alpini dopodiché ci fu conferito il diploma di partecipazione. Preso il treno, ce ne ritornammo a casa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il presidente, ing. Placanica, e il consiglio del G.S.A. Vallecamonica per averci dato la possibilità di fare un'esperienza tanto bella e utile.

**Zeziola Paolo
Ducoli Luca**

GRUPPO SPORTIVO ALPINI «DOLOMITI CARRI»

Anche per l'anno in corso il gruppo sportivo alpini «Dolomiti Carri» di Belluno ha tenuto fede alle promesse ed ha confermato le prestazioni delle passate stagioni nel campo delle corse in montagna e dell'atletica leggera.

Nella classifica finale nazionale delle corse in montagna per società (105 sodalizi presenti) si è piazzato al ventesimo posto ed in quella per la specialità a staffetta al dodicesimo posto.

Nella classifica regionale il «Dolomiti Carri» ha ottenuto la sesta posizione ed in quella provinciale la seconda, dietro ai gruppi sportivi Vigili del Fuoco con lieve scarto di punti.

La punta di diamante della squadra del gruppo sportivo della sezione A.N.A. di Belluno si è confermato ancora una volta Damiano Da Riz che in questa stagione ha raggiunto livelli di rilievo come serietà di preparazione, nell'agonismo in gara, nello sfruttamento delle sue notevoli doti fisiche e di conseguenza spesso con risultati insperati, specie fuori provincia.

Da Riz si è classificato terzo nel campionato nazionale individuale delle corse in montagna, categoria seniores, seguito da Giovanni Zulian (8°), da Moreno Entilli (13°) e De Fanti (22°).

Nel campionato provinciale categoria amatori, il G.S.A. ha piazzato due suoi «vecchi» atleti ai primi due posti: Dario D'Incal e Flavio Costa.

Il sodalizio cura poi il settore dell'atletica leggera con Giulio Pavei ed un suo atleta, Fausto Sovilla, si è messo in luce nel salto in alto, stabilendo il record provinciale con la misura di m. 2.08, con la conseguente convocazione ai campionati nazionali juniores di Bologna.

Egli ha vinto anche il titolo regionale ed ha fatto parte della rappresentativa veneta contro la Lombardia ed Emilia-Romagna.

Ricordiamo poi che il giovane Sovilla ha ottenuto in altra manifestazione, con m. 2.14, la sua migliore prestazione personale.

24 H PINZOLO STAFFETTA INTERNAZIONALE GRAN FONDO - 6-7 FEBBRAIO 1982

I gruppi sportivi alpini che parteciperanno alla suddetta gara sono pregati di mettersi in contatto presso la sala stampa dell'organizzazione chiedendo del nostro socio: Gabriele Rognoni, inviato del nostro giornale e coordinatore delle varie squadre G.S.A.

I GRUPPI SPORTIVI ALPINI NELLO SCI DI FONDO

GRADUATORIE

Le tabelle che pubblichiamo riguardano l'attività svolta e i punteggi di merito conseguiti dai gruppi sportivi alpini nell'ambito dell'attività 1980-81 della Federazione Italiana Sport Invernali (F.I.S.I.) settore fondo.

Il fondo è una delle attività sportive maggiormente seguite dai nostri G.S.A. ed è giusto quindi far rilevare quanto lusinghieri sono i risultati che sono stati raggiunti.

Si tenga presente che il fondo, a livello agonistico, rappresenta ormai un terzo di tutta l'attività agonistica della F.I.S.I.

I punteggi e le graduatorie delle tabelle tengono in considerazione solo l'attività agonistica che è sicuramente quantificabile attraverso i punteggi.

Per i nostri G.S.A. va poi aggiunta tutta l'attività di propaganda e amatoriale che si esprime con la partecipazione alle gare di massa (marcialonga, galopera, marcia Gran Paradiso, ecc.), partecipazione imponente ma della quale manchiamo, almeno per ora, dei dati necessari a quantificarla.

Ed ora alcune note per l'interpretazione delle tabelle.

- Tutti i dati riportati sono da considerarsi ufficiali e suscettibili di variazioni in aumento percentuale per tutti i G.S.A.
- Tutti i dati elencati appariranno, in tutto o in parte, sulla «graduatoria delle società per attività 1980-81» come dati ufficiali della F.I.S.I.
- I dati e le graduatorie riguardano solamente il settore fondo, per cui tali dati e graduatorie appariranno modificati nella suddetta «graduatoria», in quanto essa comprende anche tutti i punteggi conseguiti per altri settori: sci alpino, biathlon, salto e combinata nordica.

Tabella A

Graduatoria nazionale generale: riguarda solo il settore fondo, sulla base dei punteggi conseguiti nelle seguenti attività:

- agonistica (che comprende anche l'attività giovanile);
- organizzativa (organizzazione gare);
- tesseramento (speciali coefficienti in base al numero dei tesserati F.I.S.I. di ciascuna società).

Tabella B

Attività agonistica: i punteggi sono l'espressione dell'attività agonistica svolta da ogni società sulla base dei punteggi assegnati agli atleti classificati entro i primi 30 di ogni gara ufficiale (con esclusione quindi delle gare di massa). Tali punteggi hanno valore differente a seconda dell'importanza della gara, ma essendo limitati ai primi 30 atleti classificati, rappresentano, veramente, un chiaro indice del valore, non solo numerico, della società.

Tabella C

Attività giovanile: sono i punteggi di attività agonistica conseguiti esclusivamente dai giovani (fino ai 21 anni per gli uomini e fino ai 20 anni per le donne). Tali punteggi sono stralciati dall'attività agonistica di cui alla tabella B.

Considerazioni

- Bisogna tener presente che dalle tabelle su esposte sarebbe giusto togliere le 4 società militari (Fiamme Gialle, Esercito, Carabinieri e Forestale) in quanto sono le uniche società composte di atleti professionisti e quasi tutti facenti parte delle squadre nazionali.
- E' veramente eccezionale la posizione raggiunta nelle varie graduatorie dal G.S. alpini-Cai Sesto: 11° nella graduatoria generale, 9° per l'attività giovanile e addirittura 6° nell'attività agonistica (rispettivamente 7°, 5° e 2° togliendo i professionisti).
- Notevolissime anche le classifiche del G.S. alpini Sovere e del G.S. alpini Valsassina rispettivamente 37° e 42° in graduatoria generale, 23° e 28° nell'attività giovanile, 23° e 29° nell'attività agonistica.
- Ancora buone le posizioni dei G.S.A. Asiago, Monte Grappa e Dolomiti-Carri.

TABELLA A - GRADUATORIA NAZIONALE GENERALE SETTORE FONDO

	Punti
1° G.S.F.F.G.G. PREDAZZO	238.531
2° C.S. FORESTALE	171.363
3° C.S. CARABINIERI	167.519
4° S.C. ALTA VALTELLINA	163.833
5° C.S. ESERCITO	134.319
6° S. CAI MONTI LUSSARI	120.254
7° S.C. GARDENA	106.438
8° S.C. VAL DI SOLE	102.073
9° S.C. MARZOLA	82.334
10° S.C. VERONESI	80.215
11° G.S.A. CAI SESTO	74.135
37° G.S.A. SOVERE	23.929
42° G.S.A. VALSASSINA	20.208
77° G.S.A. MONTE GRAPPA	12.948
106° G.S.A. ASIAGO	9.872
147° G.S.A. AVEZZANO	6.611
158° G.S.A. DOLOMITI CARRI	5.731
247° G.S.A. UDINE	2.064
263° G.S.A. INTRA	1.628
323° G.S.A. VENEZIA	450
386° G.S.A. DOMODOSSOLA	118
411° G.S.A. TRIVERO	66
411° G.S.A. LECCO	66

TABELLA B - GRADUATORIA NAZIONALE ATTIVITA' AGONISTICA SETTORE FONDO

	Punti
1° G.S. F.F.G.G. PREDAZZO	177.486
2° C.S. CARABINIERI	146.290
3° C.S. FORESTALE	112.318
4° S.C. ALTA VALTELLINA	98.026
5° C.S. ESERCITO	79.323
6° G.S.A. CAI SESTO	57.027
7° S. CAI M. LUSSARI	55.159
8° S.C. GARDENA	53.219
9° S.C. VAL DI SOLE	44.061
10° S.C. MARZOLA	38.810
23° G.S.A. SOVERE	19.941
39° G.S.A. VALSASSINA	11.871
59° G.S.A. ASIAGO	8.975
84° G.S.A. MONTE GRAPPA	5.771
98° G.S.A. DOLOMITI CARRI	4.776
174° G.S.A. UDINE	1.720
182° G.S.A. INTRA	1.628
271° G.S.A. VENEZIA	450
352° G.S.A. DOMODOSSOLA	118
365° G.S.A. VAL SESIA	94
377° G.S.A. TRIVERO	66
380° G.S.A. LECCO	60
428° G.S.A. AVEZZANO	10

TABELLA C - GRADUATORIA NAZIONALE ATTIVITA' GIOVANILE SETTORE FONDO

	Punti
1° S.C. ALTA VALTELLINA	87.021
2° C.S. CARABINIERI	82.520
3° S.C. GARDENA	49.007
4° S. CAI M. LUSSARI	39.454
5° S.C. VAL DI SOLE	36.683
6° G.S. F.F.G.G. PREDAZZO	34.020
7° C.S. ESERCITO	32.293
8° S.C. CORTINA	31.032
9° G.S.A. CAI SESTO	27.310
10° C.S. FORESTALE	25.152
23° G.S.A. SOVERE	15.225
28° G.S.A. VALSASSINA	10.974
101° G.S.A. MONTE GRAPPA	2.317
226° G.S.A. VENEZIA	238
236° G.S.A. UDINE	164
306° G.S.A. LECCO	16

Dalle nostre sezioni all'estero

GERMANIA FEDERALE

Nella sua ultima riunione, il consiglio direttivo sezionale ha eletto il suo vice presidente nella persona del cav. Oreste Bertolini di Germersheim. Al nuovo vice presidente gli auguri di tutti gli alpini e amici della Germania Federale.

GRUPPO DI WOLFSBURG-GARA DI TIRO MILITARE

Nel mese di ottobre ha avuto luogo a Braunschweig una gara di tiro militare a livello nazionale, la «Braunschweiger Löwe», alla

quale hanno partecipato ben 21 squadre di diverse nazionalità. Gli alpini del gruppo di Wolfsburg, con a capo il presidente De Col, hanno fatto onore al loro nome classificandosi, tra competitori americani e tedeschi, rispettivamente all'ottavo e al ventesimo posto.

L'anno prossimo questa gara verrà ripetuta però a carattere regionale.

FESTEGGIATA L'UNITA' D'ITALIA A BERGEN BELSEN

Presenti diverse autorità civili italiane tra le quali S.E. l'ambasciatore d'Italia a Bonn dottor



Alpini e connazionali all'ingresso dell'ex campo di concentramento di Bergen Belsen

GRUPPO DI AALEN-GMÜND IN ONORE DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE DEL MONDO

L'8 novembre 1981 il gruppo A.N.A. di Aalen-Gmünd ha voluto commemorare, con una ormai tradizionale cerimonia religiosa, i Caduti di tutte le guerre del mondo.

Presenti il nuovo console generale di Stoccarda, consigliere dottor Giuseppe Lupardini e diverse autorità civili e militari italiane e tedesche, nonché le rappresentanze dei gruppi A.N.A. di Augsburg, Schorndorf, Stoccarda e Friedrichshafen; il nuovo missionario comboniano padre Sergio ha celebrato, nella Casa d'Italia di Aalen, il rito religioso.

Con commoventi parole il capogruppo di Aalen, Cav. Sambuc-

Ferraris, il console generale di Hannover dottor Paolo Scarso, nonché il vice console di Bremen, l'1 novembre 1981 si è festeggiata, nell'ex campo di concentramento di Bergen Belsen, l'Unità Nazionale d'Italia. La cerimonia, alla quale hanno partecipato circa 1.500 connazionali, tra i quali gli alpini di Wolfsburg, è stata caratterizzata dalla celebrazione della S. Messa nella cappella del campo e della deposizione di corone da parte di diverse associazioni e delle autorità italiane presenti.

Commovente il silenzio suonato da una delegazione di bersaglieri venuti a questo proposito dall'Italia.



La premiazione dei vincitori

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI SARONNO SEZIONE DI VARESE



Un angolo dell'accogliente sede di questo gruppo realizzata dagli alpini in alcuni locali dell'ex palazzo comunale. E' punto di ritrovo per cordiali riunioni di zona.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI VICO CANAVESE SEZIONE DI IVREA



Uno dei saloni della sede di questo gruppo eporediese, elegante e funzionale, ove si ritrovano sovente i numerosi soci con i loro famigliari.

co, ha ricordato, per non dimenticare, tutti i soldati caduti sui campi di battaglia del mondo intero. Si è pregato anche per le vittime del terrorismo internazionale, mentre padre Sergio ricordava le gesta eroiche dei soldati e degli alpini caduti nell'adempimento di un sacrosanto dovere nella difesa dei sacri confini della Patria. Il loro sacrificio, ha detto, ha contribuito e ha gettato le basi per la pace nel mondo intero.

Il rito religioso è stato accompagnato dal coro di bambini italiani «Voci di primavera» e gli inni nazionali italiano e tedesco hanno dato un accento patriottico alla cerimonia stessa.

La stampa locale ha ampiamente dato riscontro a questa cerimonia organizzata dagli alpini di Aalen.



Gli alpini del gruppo di Aalen-Gmünd alla Messa in onore dei Caduti di tutto il mondo

URUGUAY

DOPO L'ADUNATA DI VERONA

Il 16 giugno del corrente anno il presidente della sezione, Rinaldo Testoni, fece ritorno in Uruguay dopo aver partecipato alla 54ª adunata nazionale degli alpini a Verona e aver partecipato anche all'assemblea dei delegati a Milano. In varie occasioni egli ha raccontato ed illustrato la trionfale sfilata alpina.

Nel primo incontro sezione, il 21 giugno, in occasione della celebrazione della Pasqua alpina, nel salone della missione cattolica italiana diretta dal padre Scalabriniano Vittorio Dal Bello, il presidente Testoni ha portato a tutti il saluto del nuovo Presidente dell'A.N.A. l'avvocato Vittorio Trentini che fu per diversi anni nostro diretto patrono perché ministro delegato per le sezioni all'estero presso la sede dell'A.N.A.

Portò a tutti anche il saluto del Presidente Nazionale dimissionario gran croce Franco Bertagnoli, avvertendo che si permetteva di anticiparsi all'avviso ufficiale, che il nostro «Franco» non ci lasciava avendo accettato la carica lasciata dall'avvocato Trentini. «I due li avevamo e li abbiamo ancora con noi» - disse Testoni.

Il 5 luglio, presso il gruppo di «Las Piedras», dopo la deposizione di una corona ai piedi del monumento del generale Artigas, eroe nazionale, il presidente Testoni volle fare ufficialmente il rientro del gagliardetto del gruppo che in forma assai brillante aveva partecipato all'adunata di Verona



NONNO E NIPOTE

Il nonno e il bocia del gruppo di Morgex della sezione di Aosta. Il nonno Urbano Bletton, cavaliere di Vittorio Veneto, classe 1892 e il bocia, Marco Seguin, classe 1960.

portato dal montagnino Amilcare Muzio che a sua volta come presidente della società culturale e ricreativa locale ha salutato, nel salone, l'ambasciatore d'Italia dott. Marcello D'Alessandro, l'intendente del dipartimento di Canelones e il capo della polizia di Las Piedras, autorità uruguayane che diedero lustro all'incontro.

Pure a Colonia Valdense, in una visita al gruppo locale dove giunsero anche rappresentanti del gruppo alpino di «Colonia», Testoni ebbe parole di elogio per quanto aveva visto nel viaggio a Verona; anche qui ha portato il saluto dei due presidenti dell'A.N.A.

Il capo gruppo cav. Roberto Sibille volle ringraziare Testoni

per le sue espressive e commoventi parole assicurandolo che queste troveranno un «angolo» nel cuore di tutti, un «posticino sfucro» dove lo spirito alpino lieviterà maggior attaccamento alla «penna» e all'A.N.A.

Alfonso Zanellato

ARGENTINA

GRUPPO DI BUENOS AIRES

Nonostante la giornata tipicamente invernale con freddo vento e pioggia, le «pennere» dei gruppi del Gran Buenos Aires (Segue a pag. 28)

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI VILLAZZANO SEZIONE DI TRENTO



Uno scorcio dell'elegante sede del gruppo di Villazano, alle porte di Trento, numeroso ed attivo, ove si radunano sovente i soci con i loro familiari. Le pareti sono riccamente addobbate con trofei, cimeli e ricordi donati dagli alpini.

CASA DEGLI ALPINI «LA BAITA» SEZIONE DI TRIESTE



La foto ritrae un salone della sede sezione, denominata «La Baita», in quanto riproduce le caratteristiche delle case montanare.

Dalle nostre sezioni all'estero

(Segue da pag. 27)

si sono riunite numerose a San Justo per festeggiare l'11° anniversario di fondazione del gruppo Buenos Aires Ovest.

L'incontro ha avuto luogo nella piazza principale di San Justo davanti al monumento del generale Don José de San Martín, presenti pure il senatore Cengarle Onorio (di passaggio per Buenos Aires che, come alpino, ha voluto salutare almeno un momento i suoi commilitoni), il console d'Italia dottor Marini Giorgio e la viceconsole di Moron Paola Bianchi.

La banda municipale ha suonato dapprima i due inni nazionali cantati dai presenti e poi il presidente sezionale dell'A.N.A., con il senatore Cengarle, ha deposto una corona ai piedi del monumento, mentre la banda ha suonato il silenzio.

Nella cattedrale, padre Italo ha poi officiato la Santa Messa accompagnata dal coro sezionale.

Nel circolo italiano «Stella Alpina», alpini, amici e familiari si sono riuniti per consumare in allegria il «rancio speciale» preparato per l'occasione dai bravi alpini e loro parenti del gruppo festeggiato.

Il capitano Zumin, alla fine del «rancio», ha fatto gli auguri e gli elogi agli alpini del gruppo Buenos Aires Ovest e particolarmente ai dirigenti dello stesso Povo, Ferreri e Varesco.

Il console Marini ha portato il saluto del console generale ed ha elogiato le «penne nere»; l'intendente colonnello Calloni ha ricordato i felici incontri avuti con gli alpini e l'onore di aver potuto sfilare con loro, quando era ancora capitano, al suono della marcia «Vecchio Scarpone». Si è dichiarato felice del nuovo incontro e di



Il sen. Onorio Cengarle con gli alpini del gruppo Buenos Aires

sentirsi pure lui un vero alpino, data la sua origine comasca.

Il coro, molto applaudito, ha cantato a lungo assieme pure a

tutti i presenti che sono rimasti riuniti sino a tarda sera per festeggiare ancora con allegria l'importante anniversario.

Dalle nostre sezioni

ROMA

IL 60° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Il 15 novembre, alla presenza del Presidente Nazionale e di molti generali alpini in servizio, è stato celebrato nella Villa Borghese il 60° anniversario della fondazione della sezione.

Dopo la deposizione di un serto d'alloro e la celebrazione della S. Messa davanti ai monumenti del mulo e dell'alpino, ed il concerto del coro A.N.A.-Roma, il Presidente Trentini ha consegnato un attestato ai soci della sezione che portano la penna nera da oltre 60 anni, ed un premio agli alunni delle scuole di Roma che hanno svolto il miglior tema sugli alpini.

Hanno presenziato alla cerimonia le rappresentanze delle sezioni di Ancona, Aquila, Genova, Latina, Modena, Molise, Napoli e Spezia.



L'omaggio degli alpini romani al monumento all'alpino e al mulo

PIACENZA

LA «FESTA GRANDA» A PONTEDELLOLIO

Il 20 settembre si è svolta a Pontedellolio l'annuale Festa Granda della sezione. «Pontedellolio con il cappello alpino» è il titolo della cronaca pubblicata dal giornale «La Libertà» di Piacenza: proprio così! La bella cittadina della Val Nure è stata «occupata» da oltre tremila «penne nere» provenienti anche dal Piemonte, dal cremonese, dal pavese, dal parmense. Da Susa un grosso pullman completissimo di fraterni amici di naja al glorioso «Susa» del 3° alpini.

Presenti tutti i sindaci della Val Nure con i vessilli dei loro comuni, presenti le massime autorità civili e militari della provincia di Piacenza. Presente la medaglia d'oro al V.M. capitano conte dottor Luciano Zani.

La S. Messa, a suffragio dei soci defunti, alle ore 10, sull'apposito palco in piazza, è stata celebrata dal cappellano sezionale don Bruno Negri che, nell'appassionato commento al Vangelo, ha esaltato la «penna», la devozione degli alpini a Dio, alla Patria, alla famiglia. Sono seguiti brevi festosi discorsi del sindaco, professor Lino Giuffrè - di benvenuto agli alpini a nome della popolazione ponteoliese - del capitano Govoni - di ringraziamento per tanta festosa ac-

coglienza - del generale Orsini - di esaltazione della «penna» e della Patria.

Fino a tarda sera, Pontedellolio, tanto patriottica ed ospitale, è stata «occupata» dalle «penne nere».

MODENA

GEMELLAGGIO FRA I GRUPPI ALPINI DI CASTELVETRO E DI SPOTORNO

Gli alpini emiliani di Castelvetro (Modena), e quelli liguri di Spotorno (Savona), si sono gemellati, concludendo quelle manifestazioni d'amicizia che da anni esistono fra loro.

Sabato 12, festosamente accolti, gli alpini modenesi sono arrivati a Spotorno, elegante centro marino della riviera di ponente. Alla sera proiezione di un film a soggetto alpino e concerto della banda di Fanano Modenese. Hanno facilitato gli incontri fra amici e li hanno tenuti vivi fino ad ore piccole le interessate visite ai vari stands gastronomici, allestiti in piazza.

Domenica mattina sfilata per le vie della città delle rappresentanze delle sezioni di Milano, Verona, Vicenza, Modena e Savona con i loro vessilli e con i gonfaloni dei comuni di Castelvetro e di

Spotorno. Numerose rappresentanze di gruppi modenesi e savonesi e quelle di Casale Monferrato e di Monforte d'Alba. Deposizione di corona ai Caduti, S. Messa, onori resi da un picchetto del 16° fanteria «Savona» e dalla fanfara di Fanano.

A cerimonia conclusa, riunione in un elegante salone appositamente predisposto e scambio di cordialità fra i presidenti Siccaldi della sezione di Savona e Tonelli della sezione di Modena.

Gemellaggio compiuto fra i capigruppo interessati Saggin e Rinaldi con scambio di doni ed abbracci. Tutto nella più sana cordialità e precisa organizzazione, anche il «rancio special» tipo antica festa del reggimento.

A.M.

OMEGNA

A GRAVELLONA TOCE, 109° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

Come è ormai consuetudine, anche questo anno la sezione di Omegna ha celebrato solennemente l'anniversario della fondazione del corpo degli alpini con una manifestazione unitaria.

Il gruppo di Gravellona Toce, organizzatore della manifestazione, ha avuto fortuna, infatti una giornata di sole ha accolto un considerevole numero di alpini.

Dopo il prologo serale di sabato, con cori e filmati, nel mattino di domenica 18 ottobre, le rappresentanze delle sezioni e dei gruppi sono state ricevute in municipio, dalle autorità comunali.

Il corteo, ordinato e puntuale, è sfilato per le vie pavesate di tricolori. Durante la Messa si è potuto avere un'idea precisa di quanti hanno voluto partecipare alla cerimonia.

Schierati attorno all'altare c'erano i vessilli delle sezioni: Svizzera, Domodossola, Casale Monferrato, Intra, Omegna e ben quarantacinque gagliardetti.

Erano presenti: il rappresentante del prefetto, il sindaco, il consigliere nazionale comm. Polli, l'avvocato Giuseppe Prisco, il cav. uff. «Togn» Cordero.

E' confortante constatare come il livello delle nostre manifestazioni vada assumendo toni sempre più alti, sia in compostezza che in partecipazione. Gli alpini, come sempre, hanno dato esempio di serietà e di patriottismo.

Grazie alpini di Gravellona Toce e... arrivederci il prossimo anno a Orta S. Giulio.

Dapo

L'AQUILA

ATTIVITA' SVOLTA DALLA SEZIONE NEL PERIODO ESTIVO-AUTUNNALE

5 luglio 1981 - Tradizionale pellegrinaggio sul monte Velino alla Madonna degli alpini. Come sempre molto frequentato, specie dai giovani.

26 luglio 1981. Raduno Alta Valle del Tirino. Vi hanno partecipato tutti i gruppi della valle e si è concluso a Castel del Monte con la posa di una lapide ai Caduti di tutte le guerre.

26 luglio 1981. Annuale raduno ai Prati di Tivo del gruppo di Pescara. Nonostante il tempo avversario una pattuglia ha raggiunto la vetta del Corno Grande. Notevole la partecipazione dei soci di Pescara, Aquila e Teramo.

23 Agosto 1981. Con la partecipazione di ben 16 gruppi abruzzesi e di quello di Cividale del Friuli è stato inaugurato il gagliardetto del gruppo di Roccasale. Dopo la Messa ha parlato il gen. Lombardi.

6 settembre 1981. 1° raduno interregionale a Castel di Sangro. Sono intervenuti oltre 40 gruppi da tutto l'Abruzzo, le sezioni da Napoli, del Molise e la fanfara della «Taurinense». Ha officiato la Messa don Michele D'Auria, reduce di Russia. Dopo la sfilata è stata inaugurata la bella sede del gruppo.

12-13 settembre 1981. Grande raduno nazionale dei reduci della «Julia» a Teramo. Sono intervenuti il vice capo di Stato Maggiore dell'esercito, i gen. Caccamo e Castelletti, il consigliere nazionale Rezia in rappresentanza del Presidente Nazionale Trentini. Sabato pomeriggio, dopo la Messa è stata deposta una corona al monumento ai Caduti ed a sera il pubblico ha applaudito l'esibizione della fanfara della «Julia» e del coro del battaglione alpini «L'Aquila». Al mattino del 13 in piazza Martiri della Libertà, dopo il giuramento solenne delle reclute, hanno parlato il sindaco, l'avvocato Prisco - valoroso reduce del battaglione «L'Aquila» in Russia - il col. Giordano ed il gen. Caccamo. Alle 14.00 precise è iniziata la sfilata aperta dalla fanfara della «Julia» e dal battaglione «L'Aquila» al completo di automezzi e quadrupedi. Hanno fatto seguito i reduci della «Julia» (con i cartelli dei vari reparti di appartenenza) e le sezioni di Cividale del Friuli, di Gorizia, del Molise, di Trieste, Udine, Varese, Roma e Napoli. In fine è passata la sezione Abruzzi con le rappresentanze di quasi tutti i suoi 127 gruppi. Sia in piazza che durante la sfilata il pubblico teramano ha applaudito con grande entusiasmo gli alpini in armi, i

reduci e gli alpini in congedo.

20 settembre 1981. E' stata inaugurata la sede del nuovo gruppo di S. Maria d'Arabona. Dopo la Messa ed i discorsi del gen. Lombardi e del sindaco, i convenuti hanno deposto una corona al monumento ai Caduti ed hanno sfilato per le vie del paese.

27 settembre 1981. Il gruppo alpini di Limburgo (Belgio) ha fatto una breve visita al gruppo di Pescara ed alla sezione. All'Aquila, dopo il rinfresco gentilmente

offerto dalla caserma ed il tradizionale scambio dei doni, la comitiva ha visitato la città ed a cena ha fraternizzato con gli ospiti.

4 ottobre 1981. Raduno a Siena per il 60° di fondazione della sezione di Firenze. Vi ha partecipato una rappresentanza guidata dal magg. De Felice.

1-4 novembre 1981. Presso tutti i gruppi della sezione è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i soci deceduti in pace ed in guerra.

SAVONA

CONSEGNA DEL PREMIO NAZIONALE «ALPINO DELL'ANNO»

Sabato 24 ottobre 1981 a Cuneo - S. Rocco, in occasione del giuramento solenne delle reclute alpine del battaglione «Mondovì», sono stati consegnati i premi nazionali «Alpino dell'anno - alle

gio Donati, dall'avvocato Vittorio Trentini, Presidente Nazionale, e dal grand'ufficiale Siccaldi, presidente la sezione di Savona.

Tra l'applauso della folla presente sono stati premiati gli alpini Adami Maurizio del battaglione trasmissioni «Gardena» e Sandri Rosario dell'autogruppo «Caludia» perchè: «*impegnati nell'opera di soccorso ai terremotati, si distinguevano per solerzia e per spirito di abnegazione nell'orga-*



armi - anno 1980», premio istituito dalla sezione A.N.A. di Savona da sette anni.

Gli artistici trofei, le pergamene-motivazione ed il portachiavi in argento sono stati consegnati dal generale di corpo d'armata Gior-

nizzazione e nella gestione di un centro sanitario, riscuotendo esplicito riconoscimento dal sindaco e dalla popolazione tutta del Comune sinistrato.

Montella (Avellino) dicembre 1980».

**verona
neve**

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIÙ VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

Il Diario di Santo Francesco e dei suoi frati

I Fioretti d'arte dei miniaturisti medioevali



Bellezza e attualità dei "Fioretti di San Francesco".

Questa grande opera, che riunisce in un volume unico un classico della letteratura e 61 capolavori naïf di scuola medievale, celebra ufficialmente l'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi, ponendosi come autentico documento di questa storica ricorrenza.

Un sorriso, un'occasione di speranza necessaria nella realtà di noi uomini d'oggi.



BEN 61 MINIATURE A OTTO COLORI CON ORO

Ma i **Fioretti** rappresentano anche il ritorno alle sorgenti della nostra più semplice umanità, uno sguardo sull'infanzia del mondo, quando il sole, la terra, l'acqua, il fuoco e gli animali erano chiamati fratelli.

In questo diario respiriamo un'atmosfera umanissima, con la gioia di scoprire che Francesco e i suoi compagni sono realmente fratelli al servizio di tutti: del papa e del lebbroso, del conte e del lupo, degli amici e dei briganti, degli emarginati e dei peccatori. Fioretti, prodigi, "avventure" di Francesco e dei suoi frati Rufino, Egidio, Antonio da Padova, Silvestro... si susseguono in ogni pagina, attraendoci per la loro vitalità piena di solido ottimismo e di vera letizia.

Tra le pagine dei Fioretti una collezione inedita di preziose miniature.

Le 61 miniature che impreziosiscono i **Fioretti** escono dal British Museum di Londra, dopo un silenzio di secoli, per entrare nella vostra casa. Questo grande volume è quindi un autentico gioiello editoriale ed artistico, che rimarrà per sempre patrimonio della famiglia, come lo è un'altra nostra opera: "Il Vangelo d'Arte dei miniaturisti medievali".

La ricchezza del volume.

Stampato su carta antica tipo pergamena, il volume è rifinito con fogli dorati e si presenta in formato gigante: cm. 21 x 29. Lo spessore è di 37 mm, le pagine sono 280 e il peso è di due chili. È sontuosamente rilegato in cuoio decorato con fregi in oro zecchino e argento.

Le 61 miniature sono riprodotte a piena pagina, a ben otto colori con oro.

Per la preziosità artistico-letteraria del contenuto e per la lussuosità della veste editoriale, il valore di questo volume è superiore al prezzo reale che, per il lancio, è stato contenuto in lire 65.000. Ordinatelo oggi stesso e così usfruirete del prezzo agevolato.

Fatene dono: sarà gradito.

Compleanni, onomastici, nozze, Natale, promozioni, anniversari, Comunioni... c'è sempre un'occasione per regalare e per regalarsi un capolavoro come i "Fioretti di San Francesco". Sarà un dono gradito, perché prestigioso e raffinato.

Come fare l'ordine.

Per contenere il prezzo di questo volume, abbiamo deciso di venderlo non tramite le librerie ma solo direttamente. Pertanto per entrarne in possesso inviateci il Buono d'Ordine qui riportato.

AFFRETTATEVI!
Offerta risparmio valida solo fino al 28 febbraio 1982

AL

Vi prego di inviarmi subito i "Fioretti di San Francesco"

Pagherò come segue: (segnare con una ☒ la voce che interessa)

☐ in unica soluzione con diritto a L. 8.000 di risparmio sul prezzo rateale (L. 65.000 nette anziché L. 73.000). Porto gratis. Pagherò al postino al ricevimento dei Fioretti.

☐ in 3 rate (porto sempre gratis) così suddivise: L. 48.000 al ricevimento dei Fioretti più due rate mensili consecutive di L. 12.500 ciascuna.

Resta inteso che se non sarò soddisfatto potrò restituire il volume entro 10 giorni dal ricevimento e sarà totalmente rimborsato.

Ritagliare o ricopiare e spedire a: **STUDIO TOSI, Corso Inghilterra 31 - 10138 Torino.**

Nome e indirizzo
in stampatello

"FIORETTI DI SAN FRANCESCO": EDIZIONE LUSSO-REGALO



L. 65.000 - L. 73.000

Questo prezzo comprende IVA, lo speciale imballo antiurto, le spese di contrassegno e postali: tutto a nostro carico.

GARANZIA: ordinate il volume subito e se al ricevimento non sarete più che soddisfatti, potrete restituircelo e sarete totalmente rimborsati.

Spedizioni in tutto il mondo.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

17 gennaio

SEZIONE DI MONDOVI - S. Messa per i Caduti in Russia a Mondovì Altipiano.

SEZIONE di SALUZZO - Gara intersezionale di slalom gigante «Trofeo M. Giordano» a Pontechianale.

23 gennaio

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Montecchio e Cavriago, nel pomeriggio, in collaborazione con la Sede Nazionale e la sezione di Brescia, onori alla memoria del generale M.O. Luigi Reverberi.

24 gennaio

SEDE NAZIONALE - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Brescia.

31 gennaio

SEZIONE di COLICO - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka.

SEZIONE di CUNEO - S. Messa solenne nella cattedrale di Cuneo in suffragio dei Caduti e dispersi di tutte le guerre.

SEZIONE di GENOVA - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka presso il cimitero di Staglieno.

7 febbraio

SEZIONE di SALUZZO - Campionato regionale di sci di fondo a Pian Monè - Paesana.

21 febbraio

SEDE NAZIONALE - 47° campionato nazionale di sci di fondo a Branzi (Bergamo).

SEZIONE di BOLZANO - Gran premio «penne nere» e trofeo «Dordi» a Dobbiaco.

7 marzo

SEZIONE di BOLOGNA - 17° trofeo Alto Appennino «ai Caduti alpini» a Lizzano in Belvedere.

SEZIONE di CUNEO - Gara sciistica fondo a Vernante per «coppa divisione alpina Cuneense».

13 marzo

SEZIONE BELGIO - Raduno sezionale a Bruxelles.

28 marzo

SEDE NAZIONALE - 16° campionato nazionale slalom gigante a Macugnaga.

SEZIONE di UDINE - Annuale raduno alla chiesetta della «Julia» sul monte Muris di Ragogna.

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

PINEROLO - Cavaglia Giuseppe del gruppo di Volvera; Galliana Giuseppe del gruppo di Campiglione Fenile; Martino Bartolomeo del gruppo di Virle Piemonte; Cortese Giacomo, Gili Luigi del gruppo di Castagnole Piemonte; Crescenzi Corrado del gruppo di Villar Perosa; Già Alessandro, Barral Giuseppe cav. V.V. del gruppo di Roure.

PISA-LUCCA-LIVORNO - Becchelli Mario del gruppo di Castelnuovo Garfagnana; cap. magg.

Carli Lorenzo med. d'arg. al V.M. del gruppo di Pietrasanta.

REGGIO EMILIA - Guazzetti Adolfo cl. 1921 del gruppo di Vetto d'Enza; cap. prof. Ferrari Mario cl. 1914 del gruppo di Sirmione.

ROMA - Art. ing. Giuliani Albino del gruppo di Villanova; D'Alessandro Domenico, Di Stefano Mario del gruppo di Pescorocchiano; magg. Giacomelli Ottorino cav. V.V., cap. Steiz Mirko del gruppo di Roma.

SAVONA - Grand'ufficiale gen. Casa Ferdinando cl. 1890 decorato al V.M. cav. V.V. del gruppo di Savona; Minetto Stefano cl. 1898 cav. V.V. del gruppo di Urbe.

SONDRIO - On. Sertoli Arnaldo cl. 1893 colonnello degli alpini volontario della prima guerra mondiale; Bracchi Silvio cl. 1942,

L'ALPINO



G.S.A. Atleta in allenamento

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII - n. 1 gennaio 1982

Abbonamento Postale gr. III/70

In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore Responsabile

Aldo Rasero

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Carlo Crosa - Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini - Bruno Zanetti

Servizi fotografici

Archivio de «L'Alpino» - 4° corpo d'armata alpino - Archivio storico

della guerra 1915-18, Vicenza - Pozzan, Trieste - Tommasoli Silvio, Verona - Giuliano Brusa, Milano.

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro

Abbonamento L. 5.000

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale

A. Paleari - Via Marsala, 9
20121 MILANO

PUBBLICITA'

Piemonte e Valle D'Aosta

Studio Tosi

Corso Inghilterra, 31
10138 TORINO

Tel. 011/5194843-530171

Lombardia

A. Paleari
Via Marsala, 9
20121 MILANO
Tel. 02/632916-651676

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige

A.M.S.
Via Firenze, 16
36100 VICENZA
Tel. 0444/45421

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole

Tempo e Spazio
Via Valadier, 36
00193 - ROMA
Tel. 06/316692

Impaginazione

Valerio Mantica

Stampa

Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.
Gruppo Mondadori
20097 - S. Donato Milanese (MI)

Gianoni Giuseppe del gruppo di Ponte Valtellina.

TRENTO - magg. Molinari Mario cl. 1912, ten. col. De Stefani Giuseppe del gruppo di Trento; Andreatta Riccardo cl. 1927, Fontanari Riccardo cl. 1918 del gruppo di Pergine V.; Chiusole Luciano del gruppo di Pomarolo; Depaoli Maurizio del gruppo di Monteterlago; Calovini Giovanni cl. 1909 del gruppo di Livo; Sordo Alfredo, Braus Primo del gruppo di Castello Tesino; Galvagnini Mario del gruppo di Villagarina; Agostini Giulio cl. 1905 del gruppo di Trento; Bianchi Cleto cl. 1910 del gruppo di Castione; Caset Giovanni del gruppo di Nave S. Rocco; Baldessari Scipio del gruppo di S. Lorenzo in Banale; cap. magg. Trettel Andrea cl. 1913 del gruppo di Tesero; Collini

Lino del gruppo di Spiazza Rendena; Zuccatti Renato del gruppo «Monte Gazza»; De Davide cav. cl. 1900 del gruppo di Rovereto; Micheloni Ubaldo del gruppo di Centa.

TRIESTE - E' deceduto a Muggia il generale di corpo d'armata Antonino Giglio, vecchio e buon amico dell'Associazione, già comandante del battaglione «L'Aquila», dell'8° alpini, della «Taurinense» e della Regione militare della Sicilia.

VALLECAMONICA - Dolcera Pierino, Zerbini Vincenzo del gruppo di Cedegolo; Felappi Giuseppe cl. 1910 del gruppo di Darfo. **VENEZIA** - Andretti Giuseppe del gruppo di Pola; Tiso Mario del gruppo di Lido; Poletti Decimo del gruppo di S. Michele al Tagliamento.

Queste nuove piante di fragole si arrampicano verso il cielo...

5 PIANTE A SOLE L. 5.800



FRUTTIFICANO PER 8 MESI E I PRIMI FRUTTI LI RACCOGLIERETE ENTRO 60 GIORNI!

- Ecco la più straordinaria novità degli ultimi dieci anni.
- Una vera « vite di fragole » che vi darà centinaia di frutti molto maturi, grossi e gustosi.
- Cresce in qualsiasi terra da giardino e si arrampica lungo i muri, recinti e paletti.
- Resiste al freddo.
- E' un incantevole ornamento per il giardino.

Fatele crescere in qualsiasi tipo di terra, nel giardino o anche in vasi sul balcone.

Le nuove piante di fragole rampicanti richiedono poco spazio per mettere le radici, si adattano a qualsiasi terreno e resistono al freddo. Bastano pochi minuti per piantarle e in seguito non dovete più occuparvene, salvo che per infiarle di tanto in tanto. Infatti, per far crescere queste vere e proprie « vite di fragole », non occorrono cure speciali né particolare conoscenza di orticoltura o giardinaggio.

Orneranno il giardino e il terrazzo con bellissime « pareti vive » di fragole e daranno frutti per anni.

Vi stupirete nel vedere giorno dopo giorno, gli steli arrampicarsi sempre più in alto, e ricoprirsi di foglie che formeranno ben presto una massa verdissima di magnifico effetto. Poi non tarderete a vedere il fogliame illuminarsi di una miriade di bei fiori bianchi. Ma la vostra meraviglia toccherà l'apice quando osserverete i primi frutti spuntare, moltiplicarsi simili a grappoli rossi appesi al fogliame. E immaginate le esclamazioni di gioia dei vostri bambini, quando permetterete loro di raccogliere a piene mani questi grossi frutti succosi, dolci ben maturi, puliti e senza polvere.

Ne raccoglierete dei cesti ricolmi fino

all'autunno inoltrato, cioè molto tempo dopo la normale stagione delle fragole tradizionali. Anno dopo anno continueranno ad offrirvi gratuitamente i loro frutti saporiti, e ad essere nel medesimo tempo, un meraviglioso elemento decorativo per il giardino.

Siete perfettamente sicuri che le vostre fragole giungeranno in perfette condizioni.

Le fragole vi saranno spedite direttamente dal coltivatore, coi più rapidi mezzi di trasporto, perfettamente interrate in un composto di torba arricchita che ve ne garantisce l'ottimo stato al momento dell'arrivo. E se qualcosa non vi soddisfa, potete rimandare indietro le piantine che non vi convincono per riceverne di nuove od esserne rimborsati.

**DA QUEST'ANNO
RACCOGLIERETE
FRAGOLE A CESTI
NEL VOSTRO
GIARDINO.**

Ordinatele subito
per raccoglierle
quest'anno stesso!

**PER FARE CRESCERE
ANCORA MEGLIO LE
VOSTRE FRAGOLE ...**

L. 6000

... ed ottenere già nel primo anno un raccolto più che abbondante, ecco il nuovo concime « Organat », « Organat » non è un semplice concime, ma un vero e proprio trattamento, che contiene tutti gli elementi destinati ad arricchire il terreno, studiato particolarmente per la cultura delle fragole.

BUONO PERSONALE D'ORDINE da inviare immediatamente a:

DITTA SAME via Algarotti 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere il numero di piante di fragole contrassegnato da una crocetta nel quadratino corrispondente.

- ☐ 5 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 5.800
☐ 10 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 8.700
☐ 20 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 14.800
☐ ORGANAT (per 10 mq di terreno) a sole L. 6000

Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA N°

LOCALITA'



AL 1

